

22.07.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

I dati forniti erano sbagliati (o truccati?). Quattro milioni e mezzo di morti e forse centinaia di milioni di contagiati

L'India e la variante Delta: la sordina sullo sterminio

Quelle traballanti casse del Commonwealth britannico da salvare

Piero Orteca

Se parliamo "politically correct" dobbiamo scrivere variante "delta". Ma se ci vogliamo capire senza troppa alchimie linguistiche, allora bisogna definirne per quella che è: "variante indiana" del Covid-19. E sapete come mai finora si evitava di fare nomi e cognomi? Beh, perché citare l'India, secondo qualche ipocrita della politica e molti sepolcri imbiancati di una società che cammina a sghimbescio, sarebbe stato "discriminatorio". Ma di questo parleremo dopo. Adesso vi vogliamo solo dire che c'è una

congrega di cialtroni che nasconde i numeri. Anzi, che bara. Il tempo ci dirà chi sono e perché lo hanno fatto. Per ora vi basti sapere che uno dei think-tank più prestigiosi del mondo, il "Center for Global Development" ha tirato fuori un report (autori Abishek Anand, Justin Sandefur e Arvind Subramanian) che documenta una crisi pandemica allucinante in India. Le cifre fornite dal governo di Delhi (autonomamente o su input di qualcuno?) sono state elaborate a papocchio. I morti non sarebbero 420 mila, ma almeno 10 volte di più, anche tenendo conto di decessi per diversa causa. E i contagiati "ufficiali", a questo punto, da 30 milioni, facendo quattro semplici equazioni al computer, potrebbero toccare vertici da capogiro (centinaia di milioni?). Ora, siccome quelli che non si

possono nominare (gli indiani) circolano in mezzo mondo, è chiaro che la loro capacità di esportare contagio è stata sicuramente non solo sottostimata, ma anche colpevolmente trattata come una sorta di inevitabile "rischio sistemico". Insomma, un azzardo da correre, magari per salvare le traballanti casse del Commonwealth britannico. Gli inglesi (quelli che ragionano) lo sanno e già altissimi si sono levati strepiti e guaiti di protesta,



Non 420mila decessi in India per il Covid ma un numero dieci volte superiore

anche di prestigio, contro il premier Boris Johnson, che sembra una copia malriuscita di Donald Trump. Il "liberi tutti" decretato dal leader conservatore ha fatto indignare tutto il mondo scientifico del Regno Unito. La rivista Lancet ha pubblicato un appello di 1200 scienziati perché venga rivista una politica che viene considerata non solo scandalosa ma anche "suicida". In effetti, l'Inghilterra rischia di diffondere, grazie ai suoi stretti legami commerciali, culturali ed etnici con l'India, la variante "delta" in tutto il pianeta. Gli aeroporti britannici sono degli "hub" capaci di veicolare milioni di passeggeri verso tutte le destinazioni. E i controlli, a quello che si dice, sono "questionabili". Una riprova? I Paesi più vicini al Regno Unito cominciano a entrare in fibrillazione. La Francia ieri ha avuto

un picco di ben 21 mila contagiati in un giorno e la cosa ha scatenato il panico nel governo transalpino. Altre macro-aree di crisi che potrebbero esplodere da una settimana all'altra sono il sud dell'Asia (particolare attenzione va rivolta all'Indonesia) e soprattutto l'Africa. Specialmente quella meridionale, vasta area di immigrazione lavorativa indiana. Ma operai del subcontinente sono massicciamente presenti anche in Medio Oriente e nel Golfo Persico. Bisogna anche tenere conto dei legami che l'Inghilterra ha (molto stretti) con l'Australia, l'Oceania e i Caraibi.

Nel nostro Paese, probabilmente, le aree più a rischio in questo momento sono quelle turistiche. Ma la vera sfida sarà quella proposta a settembre dalla riapertura delle scuole, dato che

la "variante indiana" non fa sconti, soprattutto tra i più giovani. Il problema grosso è che nessuno finora può dire con certezza come si comporterà veramente la "delta" e fino a che punto saranno efficaci i vaccini. Riflessione finale: non basta lavarsi le coscienze cambiando gli aggettivi. È solo una bella scusa. Frutto di un colonialismo culturale che cerca ancora di farsi perdonare le passate nefandezze, nascondendole dietro una cortina fumogena di chiacchiere da salotto. Certo, parlare di "variante indiana" non conviene. Soprattutto agli inglesi e a tutti quegli europei che hanno scoperto con due secoli di ritardo anche la libertà degli altri. E intanto l'India muore. Mentre l'intero pianeta rischia di giocare il futuro.

Non c'è accordo tra Governo e Regioni, oggi tuttavia Consiglio dei ministri e nuovo decreto

Green pass e parametri: tiro alla fune

Ipotesi: soglia del 10% nelle terapie intensive per il giallo. Accesso ai ristoranti con una dose

ROMA

Non c'è ancora accordo nella maggioranza e tra Governo e Regioni sull'utilizzo del green pass e sulla revisione dei parametri del monitoraggio con i quali vengono assegnati i colori delle regioni: sia la cabina di regia politica sia la Conferenza Stato-Regioni sono slittate, anche se viene confermato che ci sarà il Consiglio dei ministri nelle prossime ore per approvare il nuovo decreto. Tutti segnali delle tensioni tra le diverse forze politiche che ancora una volta toccherà al premier Mario Draghi stemperare per trovare una sintesi. La linea di Palazzo Chigi è però netta: bisogna intervenire subito per evitare di trovarsi di fronte all'incubo di nuove chiusure. I numeri, d'altronde, sono chiari: una settimana fa l'incremento dei casi in 24 ore è stato di 1.534 mentre ora quel numero è schizzato a 4.259.

Le posizioni restano per il momento distanti e il documento della Conferenza delle Regioni lo conferma, anche se il presidente Massimiliano Fedriga parla di proposte elaborate in «un'ottica positiva e di collaborazione istituzionale». I presidenti hanno messo nero su bianco la loro richiesta: utilizzare il pass solo «per permettere in sicurezza la ripresa di attività fino ad oggi non consentite o limitate»: eventi sportivi, concerti, discoteche, fiere e congressi. Dunque niente ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine. Posizione che Matteo Salvini appoggia: è una «proposta as-

Certa la proroga dello stato di emergenza presumibilmente fino a dicembre

Tasso positività 1,8% ancora 21 decessi ma calano i ricoveri

● In Italia si sono registrati 4.259 nuovi casi e 21 decessi nelle ultime 24 ore: è il bollettino diramato dal ministero della Salute. Avantieri erano stati 3.558 i nuovi casi e 10 i decessi. I tamponi eseguiti ieri sono stati 235.097, il tasso di positività sale all'1,8%. Sono 158 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 7 in meno di martedì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 9 (avantieri erano stati 11). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.196, due in più rispetto a ieri. I casi dall'inizio dell'epidemia sono 4.297.537, i morti 127.905. I dimessi ed i guariti sono invece 4.118.124, con un incremento di 2.235 rispetto a martedì. Gli attualmente positivi sono 51.308.

solutamente equilibrata - dice il leader della Lega - se applicassimo il green pass da domani mattina come vuole qualche ultra significherebbe impedire il lavoro, il diritto alla salute, il diritto allo studio, allo spostamento e alla vita ad almeno la metà della popolazione italiana». All'opposto c'è chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza ed altri nella maggioranza, spinge per un uso estensivo dei certificati. «L'obiettivo», spiega una fonte di Governo - è avere un impianto solido che permetta una convivenza con la circolazione del virus in condizioni di sicurezza. Non si può chiedere un allentamento dei parametri e un utilizzo del green pass



Green pass Divisioni sull'uso estensivo: oggi le decisioni

limitato e in tempi non ragionevoli». Il certificato, dice il leader Dem Enrico Letta, «è essenziale» e serve un'applicazione «intelligente e scrupolosa, per essere tutti più liberi».

Il confronto, come conferma il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, è andato avanti tutto il giorno: «Sono fiduciosa che si trovi un accordo non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni, il green pass serve per incentivare le vaccinazioni e dall'altro evitare possibili nuove chiusure».

Palazzo Chigi è in ogni caso orientato per un intervento immediato e deciso, mantenendo una certa gradualità nelle scelte: in sostanza, si la-

scerà il tempo di vaccinarsi a chi ancora non lo ha fatto, almeno con la prima dose, e contestualmente verranno fissate date certe e paletti chiari per l'utilizzo del pass il cui scopo, viene ribadito, è proprio quello di evitare chiusure che potrebbero scattare già nelle prossime settimane. L'ipotesi che si sta facendo strada è dunque quella di partire da subito con l'obbligo del pass per tutta una serie di attività non essenziali e da settembre estenderlo a quelle essenziali. Già dalla settimana prossima o al più tardi all'inizio d'agosto per sedersi nei bar e nei ristoranti al chiuso potrebbe essere necessario avere il pass, ottenibile in questa prima fase con una sola dose (o con il certificato di guarigione o il tampone negativo), mentre nessun obbligo ci sarà per prendere il caffè al bancone. Le due dosi saranno invece necessarie per entrare in discoteca o per prendere treni, aerei e navi a lunga percorrenza.

Anche sulla revisione dei parametri, al momento l'accordo non c'è: i presidenti propongono una soglia del 20% per le terapie intensive e del 30% per i reparti ordinari, oltre la quale si andrebbe in zona gialla. Percentuali ben più alte di quelle suggerite da tecnici ed esperti, che hanno indicato rispettivamente un 5% e un 10%, ed infatti il Governo è intenzionato a inserire nel decreto soglie più basse. La trattativa è ancora in corso ma l'ipotesi sulla quale si sta lavorando è di un 10% come soglia massima per le rianimazioni e del 15% per le aree mediche. Nel decreto, infine, entrerà la proroga dello stato d'emergenza (molto probabilmente fino alla fine dell'anno) ma non tutto il discorso relativo al trasporto locale, dunque bus e metropolitana: se ne parlerà più avanti quando si affronterà anche il discorso della scuola, entrambi servizi essenziali.

Luoghi di lavoro, la proposta di Confindustria

Vaccino obbligatorio L'altolà dei sindacati

E la Coldiretti ammonisce: gravi conseguenze per il comparto agricolo

ROMA

Come era prevedibile l'ipotesi di Confindustria su un green pass anche nelle fabbriche, forse nell'intenzione di spronare il Governo a misure più restrittive in termini di prevenzione dei contagi sui luoghi di lavoro, trova l'opposizione rinnovata dei sindacati. Accanto a loro si schiera anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che si dice contrario alla proposta filtrata dagli industriali mentre riserve arrivano anche da un'altra delle associazioni di categoria, la Coldiretti, che mette in guardia sulla possibilità di avere scarsità di raccoglitori e di approvvigionamento alimentare. Il tema resta in ogni caso divisivo al momento, come l'obbligo vaccinale di altre categorie di lavoratori, ad iniziare dagli insegnanti e dal personale della scuola dove l'attesa degli ultimi giorni dovrebbe servire a convincere gli operatori del settore prima di prendere in considerazione una stretta ulteriore, con l'Associazione dei presidi che senza mezzi termini sostiene che va resa obbligatoria la vaccinazione dei docenti.

L'Associazione dei presidi si schiera: scuola in sicurezza solo se i docenti si immunizzano

La Cgil interviene con il suo segretario generale, Maurizio Landini, sottolineando che Confindustria non può decidere su questioni demandate alla sola responsabilità dell'esecutivo. «Spero che sia il caldo». Poi spiega: «In questo anno di pandemia i lavoratori sono sempre andati in fabbrica in sicurezza. Rispettando i protocolli e le norme di distanziamento. Non sono le aziende che devono stabilire chi entra e chi esce». Landini aggiunge: «Certamente una scelta di questo tipo la può compiere solo il Governo». Per la Cisl «il ruolo delle parti sociali è favorire in maniera responsabile la vaccinazione in tutti i luoghi di lavoro e nelle aziende che si sono rese disponibili a costituire hub vaccinali aggiuntivi a quelli della sanità pubblica. Porre dei vincoli di accesso ai luoghi di lavoro mediante il green pass non rientra nel perimetro del protocollo ed in ogni caso è una modalità discriminatoria di controllo che non può essere imposta con una circolare alle aziende».

Per il Governo interviene la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, aprendo sostanzialmente ad un green pass nella scuola e affermando che per il resto la decisione debba essere presa dal Governo e non dai datori di lavoro autonomamente. «Non arriveremo all'obbligo della vaccinazione per tutti i cittadini», sottolinea, aggiungendo come in questo contesto «le decisioni vadano prese congiuntamente» e non ci possono essere decisioni unilaterali. Per gli insegnanti e il personale scolastico «il confronto è in atto» ma è chiaro che nei luoghi dove non ci può essere distanziamento va fatta una riflessione. «Il confronto sull'obbligo potrebbe porsi come per il personale sanitario. È una discussione che si deve fare laicamente ma la mia opinione è che si possa arrivare a questo».

L'obbligo del green pass sul lavoro mette a rischio le forniture alimentari del Paese dove solo la metà della popolazione è completamente vaccinata, con difficoltà per l'arrivo di stagionali dall'estero dai quali dipende 1/4 dei raccolti Made in Italy è la posizione espressa dalla Coldiretti che ricorda come nelle campagne la raccolta di frutta e verdura sia in piena attività, mentre tra poche settimane inizierà la vendemmia. Appuntamenti non rinviabili che riguardano prodotti altamente deperibili.

Firmata la circolare che prolunga l'arco temporale. Due dosi agli immunodepressi

Una sola somministrazione ai guariti entro 12 mesi

ROMA

Un'unica dose di vaccino anti-Covid per i soggetti che hanno contratto l'infezione da SarsCoV2 entro 6-12 mesi dalla guarigione. L'estensione dei tempi, annunciata dal sottosegretario alla Salute Andrea Cista, diventa ufficiale con la circolare del ministero che, approvata ieri sera e firmata dal direttore della Prevenzione Gianni Rezza, aggiorna la tempistica vaccinale per i soggetti guariti.

«È possibile considerare la som-



Vaccinazione Una dose soltanto entro 12 mesi ai guariti dal Covid

ministrazione di un'unica dose di vaccino nei soggetti con pregressa infezione da SARS-CoV-2, purché la vaccinazione venga eseguita preferibilmente entro i 6 mesi dalla stessa e comunque non oltre 12 mesi dalla guarigione», si legge nella circolare indirizzata ad enti e Regioni. L'indicazione, si precisa, vale sia per chi ha avuto una malattia sintomatica sia asintomatica. Il provvedimento chiarisce tuttavia un'eccezione: per i soggetti con condizioni di immunodeficienza, primitiva o secondaria a

trattamenti farmacologici, in caso di pregressa infezione da SARS-CoV-2, «resta valida la raccomandazione di proseguire con la schedula vaccinale completa prevista». Per questi soggetti fragili, dunque, resta l'indicazione di effettuare la somministrazione di due dosi nonostante la pregressa infezione. Altra indicazione contenuta nel nuovo provvedimento riguarda l'utilizzo dei test anticorpali, che non vanno effettuati prima di vaccinarsi per decidere se immunizzarsi o meno.



Maurizio Landini Segretario generale della Cgil

Gli ultimi dati sulla diffusione dell'infezione

Nuovo picco di contagi in tre province

A Caltanissetta, Agrigento e Ragusa impennata di positivi. Nel capoluogo l'80 per cento di chi arriva in porto o aeroporto ha la variante Delta. L'Asp al sindaco di Gela: più restrizioni

Andrea D'Orazio

PALERMO

A inizio settimana nel Nisseno, con 130 casi, martedì scorso nell'Agrigentino con 121 e ieri, ancora una volta, nel Ragusano, con ben 175 positivi al SarsCov2: se il boom di nuove infezioni sembra cambiare teatro di giorno in giorno, in realtà, da più di un mese, le impennate registrate in Sicilia riguardano sempre queste tre province, a turno e a volte con l'aggiunta di Enna, mentre in scala regionale il bilancio quotidiano dell'emergenza riconferma l'Isola ai primi posti tra i territori italiani per infezioni quotidiane, molte delle quali diagnosticate con mutazione Delta. Quante? In attesa dei dati aggiornati sulla diffusione delle varianti, trasmessi dal Centro qualità dei laboratori siciliani (Crq) all'Istituto superiore di sanità, si possono riportare i numeri che riguardano Palermo, o meglio, le percentuali dei tamponi positivi al ceppo indiano del virus effettuati sui passeggeri in transito dall'aeroporto e dal porto del capoluogo, fotografate dal commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa: «considerando il trend delle ultime tre settimane, siamo all'80% di prevalenza. Non so qual è ad oggi l'incidenza della Delta sul resto della Sicilia, ma credo sia molto più alta rispetto a quella rilevata nell'ultimo report disponibile del Crq», pari al 37,7%. E i segnali del rialzo, spiega Costa, «vanno visti anche nei ricoveri, che stanno aumentando e riguardano solo le persone non vaccinate. Gli immunizzati che troviamo positivi si negativizzano invece dopo qualche giorno, nella maggior parte dei casi senza riportare sintomi». Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 550 nuove infezioni, due in meno rispetto al bollettino precedente ma a fronte di 14234 tamponi processati (ben 3804 in meno) per un tasso di positività che torna così a salire, dal 3,1 al 3,9%, mentre l'Isola si piazza al terzo posto tra le regioni con maggior numero di contagi giornalieri, superata dalla Lombardia (564) e dal Lazio (616) che contano però quasi il doppio dei test effettuati in Sicilia. Nove le vittime registrate nelle ultime ore, con l'Osservatorio che sottolinea: «del totale dei decessi rilevati due non sono attribuibili al Covid e quattro sono risalenti ai mesi di maggio-giugno», senza specificare se questi ultimi fanno parte del bilan-

Il bollettino L'Osservatorio epidemiologico indica 550 nuovi casi e nove decessi

cio di ieri. Ammontano invece a 150 le nuove guarigioni e, con un rialzo di 391 unità, a 6191 gli attuali positivi di cui 165 (nove in più) ricoverati in area medica e 21 (uno in meno) nelle terapie intensive. In scala provinciale, con i suoi 175 casi e con un tasso di positività da brividi, intorno al 21%, è Ragusa a contare il maggior numero di contagi giornalieri, seguita da Caltanissetta con 103, Agrigento con 98, Palermo con 60, Catania con 36, Trapani con 29, Enna con 26, Siracusa con 19 e Messina con quattro. Agrigento, Ragusa e Caltanissetta restano dunque le province con il quadro più preoccupante, anche rispetto all'incidenza settimanale del virus, salita, nei rispettivi territori, a 106, 152 e 231 casi ogni 100mila abitanti, cioè a livelli da zona gialla, arancione e quasi da rosso. Tanto che l'Asp di Ragusa, dopo aver smantellato i drive-in per i tamponi a maggio, su input dei sindaci è corsa ai ripari e, seppur per due giorni a settimana, ha già ripristinato il servizio di monitoraggio gratuito a Comiso e a Santa Croce, e sta per fare la stessa cosa nel capoluogo, mentre l'Asp nissena ha invitato il sindaco di Gela, comune off-limits fino a domani salvo proroga, ad implementare le restrizioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina

I ristoratori: «Il green pass sia per tutti»

MESSINA

Sul piede di guerra la Fipe Confcommercio. Il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi di Messina, Carmelo Picciotto sfidando il governo, chiede di allargare l'obbligo del green pass anche al trasporto pubblico, supermercati, alberghi, villaggi turistici e altre attività economiche che favoriscono assembramenti. «Non devono essere solo ristoranti e bar gli unici a piangere - dice - se il green pass è obbligatorio allora che lo si introduca anche per salire negli autobus e altri mezzi di trasporto locale». A nome della vasta categoria che rappresenta, Picciotto non risparmia critiche nei riguardi dell'esecutivo. «Sarebbe un nuovo colpo al tessuto produttivo che non è più in grado di sostenere altre restrizioni. All'appello mancano ancora diciassette milioni di persone che non si sono ancora vaccinate. Saliamo a ventisei milioni se aggiungiamo coloro che hanno ricevuto solo la prima dose. Un numero cospicuo di persone a cui sarebbe vietato di entrare negli esercizi pubblici». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tamponi. A Palermo in aeroporto e in porto schizza in alto la percentuale dei positivi al ceppo indiano

Lavorano al «Di Cristina» dove è ricoverata la bambina positiva

Palermo, tre medici in isolamento

La piccola ed i sanitari sono stati colpiti dalla variante Delta

Fabio Geraci

PALERMO

È positiva alla variante Delta la bambina di 11 anni intubata all'ospedale con la stessa mutazione del virus anche tre sanitari: due lavorano nello stesso reparto in cui è ricoverata la piccola mentre l'altro non avrebbe avuto contatti diretti con la paziente. Tutti e tre, vaccinati con doppia dose, presentano lievi sintomi del Covid e sono in isolamento a casa già da qualche giorno. «In realtà - dicono dalla direzione sanitaria del «Di Cristina» - non possiamo affermare con certezza se ci sia una relazione tra l'infezione dei nostri colleghi e quella della bambina anche se ormai è confermato che per i quattro casi si tratta di variante Delta». Le condizioni della bambina, affetta da patologie croniche pregresse, sono stabili ma gravi: i familiari, non vaccinati, sono in quarantena domiciliare ma a contagiarla potrebbe essere stata la sorella più grande - anche lei positiva alla Delta - al rientro dal-

la Spagna. È migliorato, anche se ancora in prognosi riservata, il neonato di due mesi, ricoverato alla terapia intensiva dell'ospedale Cervello, che è positivo alla variante inglese: adesso respira in maniera autonoma e non è più intubato ma quelli decisivi per il recupero completo saranno i prossimi giorni. Intanto comincia a serpeggiare un po' di preoccupazione tra i circa 135mila medici, infermieri ed operatori sanitari siciliani a cui sta per scadere la copertura del vaccino: quasi tutti si sono vaccinati a gennaio, in contemporanea con la prima consegna delle dosi, per cui entro settembre o al massimo ad ottobre si dovrebbe provvedere con una nuova immunizzazione. Le regole stabilite dal Parlamento europeo fissano infatti a nove mesi la durata del green pass dopo la seconda dose di vaccino e a sei mesi per chi è guarito da Covid-19: «In effetti siamo davanti a un

La direzione sanitaria «Non abbiamo certezza se ci sia una relazione tra l'infezione dei colleghi e la ragazzina»

problema di carattere burocratico e a una questione di natura strettamente sanitaria - ha spiegato il professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive del Policlinico di Palermo - perché quando scade il green pass viene in qualche modo impedita la libertà di movimento delle persone. Inoltre si pone il problema della possibilità che gli operatori sanitari, certamente molto più esposti a rischi di contagio, possano in qualche modo infettarsi quando la copertura vaccinale sarà più debole». Resta però aperta la questione dei circa settemila sanitari che non si sono mai vaccinati e nel frattempo, si attende il via libera dell'Aifa e del ministero della Salute alla somministrazione della terza dose: «A mio giudizio è possibile inocularla a distanza di 11 o 12 mesi dalla prima - conclude Cascio - anche se resta il problema di quanti ancora non hanno ricevuto la prima dose e in Sicilia non sono pochi». Nell'Isola, su quasi cinque milioni di abitanti, finora il 53,17 per cento ha fatto la prima dose o ha ricevuto il monodose Johnson & Johnson (185mila persone in totale, ndr) e solo il 40,6 per cento ha completo il ciclo di vaccinazione. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragalma, dosi a chi è in vacanza

● Al via i vaccini di prossimità a Biancavilla, nel catanese; infatti ieri sera la scuola «Sturzo» ha ospitato dalle 18 alle 23 la campagna di vaccinazione promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'Asp di Catania. I medici dell'equipe medica mobile hanno inoculato oltre un centinaio di dosi di vaccino Pfizer, ai cittadini dai 12 anni in su che, nei giorni scorsi, si erano prenotati. «In questa fase di graduale ripresa alla normalità, con le varianti insidiose del virus, soltanto la vaccinazione ci pone al riparo dalle ospedalizzazioni e dalle conseguenze gravi» ha detto il sindaco Antonio Bonanno. «È necessario, quindi, che ciascun cittadino non ancora immunizzato si vaccini e approfitti della campagna di vaccinazione di prossimità». Anche a Ragalna, primo centro vaccinale di villeggiatura della provincia di Catania, continua la campagna vaccinale. Fino adesso sono state oltre 200 le persone vaccinate. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protestano i malati di Sla

● «Il silenzio di Regione Siciliana è assordante, le vicende di questi ultimi mesi e le inevitabili conseguenze, hanno provocato nelle famiglie Sla sgomento, preoccupazione ma soprattutto grandi ferite». E' quanto sostiene l'Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, che chiede da oltre un anno di avere «informazioni chiare ed inequivocabili» sul percorso sanitario per poter assicurare la continuità di cura alle persone affette da Sla. «Ogni tentativo di scongiurare il tracollo è stato vano» dichiara Michele La Pusata vice presidente nazionale Aisla con delega Sicilia, che prosegue «La situazione che riscontriamo è profondamente sconcertante». Sono oltre 500 i siciliani costretti a convivere con la Sla. Una malattia che richiede reparti ospedalieri specializzati. «L'assenza di risposte concrete da parte della Regione Siciliana - sottolinea l'Aisla - mortifica ogni forma di richiesta di aiuto da parte dei malati di Sla siciliani».



PARTI DA: **PALERMO** a partire da €48,00*

TRAPANI a partire da €48,00*

E VOLA A FORLÌ!

LUMIWINGS Prenota su lumiwings.com * a tratta

Sanità e innovazione tecnologica, il progetto è stato già avviato a Ostetricia e Ginecologia: medici in giro con pennini e tablet

Al Civico le cartelle diventano digitali

Il direttore Colletti: «Il nostro obiettivo è di estendere questa rete a tutte le strutture»

Fabio Geraci

Le cartelle cliniche dell'ospedale Civico diventeranno digitali. Nei prossimi mesi, infatti, sparirà via via la carta e i percorsi di cura dei pazienti saranno inseriti in un grande database che consentirà ai vari reparti e alle diverse discipline presenti nell'azienda sanitaria di dialogare tra loro con un semplice click. Intanto la sperimentazione, che dovrebbe consentire al più grande ospedale della Sicilia di compiere un grande passo avanti nell'innovazione tecnologica, è stata avviata lunedì scorso a Ostetricia e Ginecologia: «Abbiamo cominciato adesso - ha puntualizzato il direttore generale dell'Arnas Civico, Roberto Colletti - e stiamo procedendo perché sappiamo quanto sia importante la digitalizzazione: il nostro obiettivo è di estendere questa rete a tutte le strutture del Civico un passo alla volta». A fare da «cavia» al nuovo sistema una neo mamma che, per la prima volta, è stata seguita da medici e infermieri dotati di tablet e pennino elettronico: «Siamo stati scelti - dice il dirigente medico di Ostetricia e Ginecologia nonché responsabile dell'ambulatorio per la diagnosi e cura dell'endometriosi del Civico - perché la complessità del nostro reparto prevede il

Vaccinazioni
Continua la campagna nei locali pubblici. Oggi somministrazioni al museo Salinas

pronto soccorso, la possibilità di ricorso, le sale operatorie e le visite ambulatoriali: tutti servizi fondamentali per testare la digitalizzazione».

In pratica l'esperienza di Ostetricia e Ginecologia servirà per definire un modello di organizzazione che, in un secondo tempo, sarà calibrata in base alle esigenze delle altre specialità presenti all'ospedale Civico: nel

frattempo sanitari e ingegneri informatici stanno lavorando a stretto contatto per fare in modo che lo scambio di notizie diventi il più possibile semplice e veloce. «Sparirà il cartaceo - continua il dottor Maiorana - e il dialogo tra i medici e i vari servizi avverrà per via telematica, così come le indagini aggiornate sui pazienti e gli esami saranno inseriti nel-

Lotta al virus, encomi a Villafrati

● Villafrati era stata definita la Codogno siciliana perché per ben due volte il paese è stato dichiarato zona rossa finendo per scontare rigidi lockdown. Adesso è arrivato il giorno della rinascita dopo il Covid: con il sostegno dell'Ars, il sindaco Francesco Agnello - che era finito in ospedale perché contagiato gravemente dal virus - ha voluto premiare con la consegna delle onorificenze al merito chi si è distinto nella battaglia contro il Coronavirus. «Purtroppo il nostro Comune - ha detto Agnello - è balzato agli onori della cronaca per essere zona rossa dal 23 marzo al 3 maggio dello scorso anno e poi in occasione della seconda ondata di fine estate: siamo stati investiti da un grosso numero di contagi e in tanti hanno sofferto per le perdite dei propri cari. Ma la nostra comunità ha saputo reagire in maniera corale». L'encanto solenne, massima onorificenza comunale, è stato attribuito al maggiore Marco

Montemagno, comandante dei carabinieri della compagnia di Misilmeri; al comandante della stazione di Villafrati, maresciallo Salvatore Balbi e all'appuntato scelto Benedetto Di Giunta; al medico dell'emergenza sanitaria territoriale dell'Asp Vincenzo Prestianni; all'associazione di volontariato Avis Villafrati e alla sua vice coordinatrice Santa Verciglio; al direttore del dipartimento prevenzione dell'Asp, Loredana Curcurù, e al direttore generale dell'azienda sanitaria, Daniela Faraoni. Altri riconoscimenti sono andati anche ad alcuni medici del servizio sanitario, alla farmacia locale, ai medici di base operanti nel territorio, a personale della polizia municipale, al segretario comunale, ai dipendenti comunali che in relazione al loro profilo professionale sono stati chiamati in causa, al personale dell'asilo nido comunale. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Civico. È la struttura sanitaria più grande in Sicilia

la cartella clinica digitale che potrà essere consultata e aggiornata con facilità. Si tratta di un innovativo e moderno approccio a tutela dei cittadini che potranno controllare passo passo l'evolversi della loro storia clinica».

Vaccinazioni

Per vaccinare più persone possibili la struttura commissariale provinciale e Confcommercio hanno lanciato l'iniziativa #NoVacciniNo[Ri]parti: dopo l'appuntamento al Nautoscopia, domenica i medici delle Usca saranno dalle 18 a mezzanotte alla pizzeria La Braciera a Villa Lampedusa, in via dei Quartieri: «Abbiamo deciso di mettere a disposizione dei nostri collaboratori e clienti la location a quanti liberamente vorranno vaccinarsi - ha spiegato il titolare Antonio Cottone, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi aderenti alla Confcommercio - . Dopo oltre un anno di pandemia finalmente si vede una luce in fondo al tunnel grazie ai vaccini: per questo vogliamo dare il nostro contributo affinché non tornino zone rosse e lockdown». I clienti interessati dovranno portare la tessera sanitaria, un documento d'identità ed eventualmente, il certificato di avvenuta prima dose, se faranno la seconda. Tornano oggi (ore 18-24, prenotazioni sul sito <https://www.coopculture.it/vaccinate.cfm>) anche i vaccini al Museo archeologico regionale Antonino Salinas in piazza Olivella: anche in questo caso la serata è aperta a tutti i cittadini dai 12 anni compiuti in poi sia che debbano ricevere la prima dose, sia che siano in attesa del richiamo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti, il saldo positivo rispetto allo scorso anno è del 15 per cento

Abbigliamento, ripresa delle vendite in città

Il picco grazie anche alla celebrazione di matrimoni e la voglia di normalità

I primi 20 giorni di saldi hanno il segno positivo. Tornano a respirare i commercianti del settore moda. In città da un sondaggio a campione effettuato tra i propri iscritti, Confesercenti stima un incremento medio del 15 per cento sulle vendite rispetto al 2020. A determinare la ripresa alcuni fattori concomitanti: il desiderio di normalità delle persone, la ripresa dei matrimoni e delle vendite legate alle cerimonie e, so-



Massimo Mangano

prattutto per gli esercenti del centro storico, il ritorno dei turisti.

«L'incremento rispetto al 2020 c'è stato: si va da un +10 fino ad un massimo del +25 per cento. Dati che ci fanno ben sperare perché ci stiamo avvicinando ai livelli pre-Covid. Il trend è positivo ma bisogna scongiurare a tutti i costi nuove chiusure», dice Massimo Mangano, imprenditore del settore Moda e vice presidente vicario di Confesercenti Palermo.

A fare da traino alle vendite anche la ripresa dei matrimoni e delle cerimonie. «Per noi si tratta di una fetta importante di mercato - dice

Filippo Zagra, titolare di marchi come Amelie, Max & Co e Brums - Nel 2020 si è fermato tutto ed ora torniamo a respirare anche se l'annuncio della ripresa delle cerimonie è partito troppo in ritardo per consentire alle case madri di garantire l'approvvigionamento dei negozi. I numeri avrebbero potuto essere ancora più positivi». Resta il timore per il futuro e la flessione (-20%) del 2019. «Qualsiasi soluzione per evitare nuove chiusure è ben accetta anche il green pass», dicono i commercianti. Al primo posto tra gli interventi ritenuti risolutivi: la vaccinazione.

L'équipe medica farà tappa ad Isola, Capaci, Balestrate e Castellammare

Una veleggiata per battere la fibromialgia

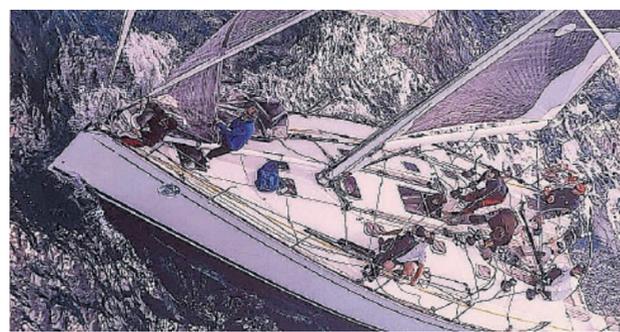
Roberto Urso

Un medico che arriva via mare. In camicia su una barca a vela per una «veleggiata» a scopo divulgativo nel tenebre alta l'attenzione su una malattia infida, quale la sindrome fibromialgica. Sabato mattina l'iniziativa sarà presentata alla Cala presso il polo «Oltre le Barriere» della Lega Navale Palermo Centro che supporta la veleggiata mettendo a disposizione la barca «Quattrogatti» un Comet dell'armatore Andrea Casini socio della Lega Navale. Dopo la presentazione, la barca alle 10 farà rotta verso alcuni porti della costa ovest sino a Castellammare. Per due giorni, il personale medico a bordo più da terra il presidente nazionale dell'Associazione sindrome fibromialgica, Piercarlo Sarzi Puttini, incontreranno medici, amministra-

tori e pazienti nei porti dove si fermerà l'équipe. Tappe programmate sono quelle di Isola delle Femmine, Capaci, Balestrate e Castellammare del golfo. Lo scopo appunto è quello di sensibilizzare medici e pazienti su questa malattia definita «invisibile» che non

è considerata una patologia cronica ed invalidante e che l'Associazione si batte perché venga riconosciuta dal sistema sanitario nazionale. Gli esperti definiscono la sindrome fibromialgica come: «una forma comune di dolore muscolo-scheletrico diffuso

e di affaticamento che colpisce circa 2 milioni di italiani con una netta prevalenza al femminile. Questa condizione viene definita sindrome poiché esiste un complesso di segni e sintomi clinici che si presentano associati in modo da configurare il quadro caratteristico, che può essere provocato da processi fisiopatologici differenti». È una «malattia invisibile» perché non ha segni riconoscibili sui corpi dei pazienti, né rilevabili tramite esami radiologici. I suoi sintomi sono complessi, numerosi e invalidanti: il dolore diffuso per tutto il corpo, la stanchezza cronica, i disturbi del sonno e i dolori somatici. I malati si devono scontrare anche con l'ignoranza e lo scetticismo di molti, persino sanitari, che non riconoscono come reale questa malattia». Da qui gli incontri informativi nei porti di approdo. (*RU*)



Medici a bordo. L'imbarcazione «Quattrogatti»

brevi

TEATRO MASSIMO
Precari, impegno della Regione

● I sindacati della Fondazione Teatro Massimo hanno revocato la protesta indetta per «Il Trovatore» al Teatro di Verdura. È stato raggiunto un impegno con la Regione per la stabilizzazione dei 42 precari del teatro. La decisione di Fistel Cisl, Uilcom e Fials è giunta in seguito ad un incontro avvenuto con la V commissione dell'Ars, alla presenza del sovrintendente Francesco Giambone, del sindaco Orlando e dei sindacati. La Regione ha preso un impegno per aumentare le risorse con un investimento sul personale per la stabilizzazione del corpo di ballo e dei precari.

TRIBUNALE
Pedopornografia e abusi Assolto cinquantenne

● La seconda sezione del Tribunale, presieduta da Roberto Murgia, a latere Stefania Galli ed Elisabetta Villa, ha assolto un uomo di 50 anni dal reato di violenza sessuale pluriaggravata ai danni di due minorenni e di detenzione di file pedopornografici. L'uomo è stato assolto per non avere commesso il fatto dal reato di violenza sessuale e perché il fatto non costituisce reato dall'accusa di detenzione di materiale pedopornografico. Il pm aveva chiesto sette anni di reclusione. L'imputato, difeso dall'avvocato Gioacchino Genchi, è riuscito a dimostrare la sua estraneità ai fatti.

PIANO DI RIPRESA
Fondi per l'Albergheria e l'asilo allo Sperone

● Il deputato del Movimento 5 stelle, Adriano Varrica annuncia altre risorse per Palermo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. 12,4 milioni per l'intervento all'Albergheria e 500.000 euro per quello in seconda circoscrizione. «La graduatoria ministeriale - dichiara il deputato Adriano Varrica - ha premiato il Comune di Palermo con due finanziamenti: 12,4 milioni per un'importante opera riqualificazione urbana a Ballarò e 500.000 euro per l'asilo allo Sperone».

LUTTO
È morto il fratello di Rosa Ernandes

● È morto ieri, dopo una lunga malattia, Pietro Ernandes, fratello della nostra collega Rosa Ernandes. Tra 8 giorni avrebbe compiuto 66 anni. Laureato in Giurisprudenza, attualmente faceva parte dell'Avvocatura distrettuale dell'Inps di Palermo. Aveva collaborato con la Rai come autore. Alla Rai aveva anche condotto e diretto programmi radiofonici da lui stesso scritti. Uomo di grande cultura e ironia. Recentemente aveva anche vinto alcuni premi di poesia. A Rosa Ernandes e ai familiari le condoglianze del Giornale di Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Vaccini agli studenti la Sicilia è ultima ma c'è un piano per le lezioni sicure

di Claudia Brunetto

All'appello delle vaccinazioni manca ancora oltre il settanta per cento degli studenti siciliani fra i 12 e i 19 anni. Soltanto in 112mila in tutta l'Isola hanno fatto almeno una dose. Il grande ritardo sulla campagna di vaccinazioni del mondo della scuola mette in allarme dirigenti e docenti che sperano in un anno scolastico, il terzo segnato dall'emergenza Covid, quanto meno più sereno rispetto allo scorso. La sfida è allontanare il più possibile le rigide regole del distanziamento e soprattutto lo spettro della didattica a distanza.

È corsa contro il tempo, dunque, per arrivare al 16 settembre, primo giorno di scuola, con una percentuale di studenti vaccinati di gran lunga più alta di adesso. Ecco perché l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla punta adesso su due strategie: una via preferenziale riservata agli studenti in tutte le campagne di prossimità già avviate come per comune in Sicilia e a settembre le Unità speciali di continuità assistenziale di nuovo nelle scuole per provare a vaccinare tutti a tapeto.

Il modello, nel primo caso degli "sportelli" preferenziali, è quello dei "vaccini in tour" già adottato

Il settanta per cento dei giovani over 12 è senza copertura Sportelli dedicati nei singoli Comuni e open day nelle scuole per recuperare terreno



Assessore Roberto Lagalla

per i centri minori. «Penso a una sorta di "fast track" - dice Roberto Lagalla - Un accesso riservato agli studenti sopra i dodici anni e ai docenti in tutte le iniziative di vaccinazione di prossimità in corso e da pianificare, accompagnato ovviamente da una massiccia campagna di informazione. È chiaro che la percentuale di vaccinazioni fra gli studenti determinerà i protocolli di sicurezza da adottare nelle scuole. Se avessimo una popolazione scolastica ampiamente immunizzata, di certo le precauzioni resterebbero, ma in misura ridotta rispetto al passato. In attesa delle direttive del Comitato tecnico scientifico dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere il 70 per cento dei ragazzi da vaccinare che ancora manca».

Intanto, le Asp, hanno già in cantiere in queste settimane un calendario di vaccinazioni nelle scuole in collaborazione con i dirigenti scolastici. Le scuole sono al lavoro per contattare gli studenti in piena estate e trovare più adesioni possibili. Nelle scuole di Palermo e provincia il primo giorno è stato lunedì.

Domani, per esempio, l'istituto comprensivo "Giovanni Falcone" dello Zen 2 si trasformerà in un hub per le vaccinazioni. In 110 fra alunni sopra i dodici anni, docenti



e genitori hanno prenotato la loro prima dose.

«Le adesioni sono state un grande successo - dice Daniela Lo Verde, preside della "Falcone" - Soprattutto in questo periodo estivo. Ci sono i ragazzi di seconda e terza media, ma anche i loro parenti. Non abbiamo altri strumenti per difenderci dal virus se non quello di vaccinarci tutti. E il mondo della scuola ha bisogno di grande serenità. Per provare a raggiungerla dobbiamo fare tutti uno sforzo. Allo Zen stiamo facendo la nostra parte».

I diciottenni hanno avuto il loro momento a ridosso degli esami di maturità dello scorso giugno, ma adesso c'è da raggiungere tutte le

altre fasce di età vaccinabili.

«Vaccinazione per tutti - dice Anna Maria Catalano, preside del liceo scientifico "Cannizzaro" di Palermo che il 28 luglio ha in programma i vaccini a scuola - Studenti, docenti, personale scolastico, anche i familiari dei ragazzi. Vogliamo fare di tutto per rendere il prossimo anno scolastico diverso sul fronte della sicurezza. Non c'è altra strada».

Lo scientifico "Benedetto Croce" di Ballarò ha già fatto un primo giro di vaccini e a settembre ne farà un altro. «Non c'è da perdere tempo, è un'estate preziosa per arrivare ancora più preparati a settembre. Il terzo anno scolastico segnato dal Covid grazie ai vaccini

L'intervista

Cascio "Settembre senza rischi solo con i ragazzi immunizzati"

di Giusi Spica

«Bisogna introdurre l'obbligo del vaccino anticovid a scuola. Esiste già per altre malattie pediatriche e ha contribuito ad aumentare le coperture». Antonio Cascio, primario al Policlinico e professore di Malattie infettive all'Università di Palermo, promuove l'idea lanciata dal presidente emerito della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, di introdurre una legge nazionale che obblighi insegnanti e studenti over 12 a immunizzarsi, per un rientro in classe in sicurezza a settembre.

La Sicilia ha il record di docenti e studenti non vaccinati. È favorevole o contrario all'obbligo?

«Sono favorevole. D'altra parte l'obbligo già vige per molti vaccini pediatrici, come dice il decreto Lorenzin. Bisogna prevedere sanzioni per i genitori che si ostinano a non vaccinare i figli in età scolare o la didattica a distanza per i ragazzi non vaccinati. So che l'obbligo è odioso, ma non vedo altra strada, vista la situazione in cui ci troviamo».

Con il rientro a scuola vede un rischio maggiore anche per i bambini?

«I casi gravi di infezione da Covid in ambito pediatrico, per quanto rari, esistono, come dimostra la vicenda dei due bambini intubati a Palermo. A settembre, con la riapertura delle scuole, i contagi aumenteranno sicuramente tra i bambini con meno di 12 anni che ancora non possono essere vaccinati. Sui grandi numeri di contagiati, chiaramente aumenteranno anche i casi gravi».

Il vaccino non previene l'infezione, ma la malattia. Ha senso farlo ai più piccoli?

«Sì, proprio perché fra mille bambini non vaccinati che si infettano, uno può finire intubato. Inoltre i bambini infetti non vaccinati sono più contagiosi e più a lungo e rischiano di trasformarsi in untori per parenti e nonni non



L'ESPERTO PRIMARIO E DOCENTE UNIVERSITARIO

Bisogna prevedere sanzioni per quei genitori che si ostinano a non vaccinare i figli

vaccinati. I bambini vaccinati che si infettano, invece, sono meno contagiosi e per meno tempo, perché il virus fa più fatica a replicarsi nelle vie respiratorie e muore prima. Il vaccinato ha gli anticorpi e controlla meglio l'infezione».

Quale copertura bisogna raggiungere per evitare focolai a scuola?

«I valori per l'immunità di gregge si attestano su 85-90 per cento di vaccinati, in presenza di varianti più contagiose come quella Delta. Potremo stare relativamente tranquilli solo se riusciamo a raggiungere questa soglia. In una classe dove il 90 per cento degli alunni è immune, anche se un bambino non vaccinato si infetta non è detto che riesca a

contagiare a sua volta un vaccinato. E in ogni caso chi è protetto dal siero non svilupperà i sintomi e sarà meno contagioso per gli altri».

Prevede una nuova ondata in autunno?

«La variante Delta provocherà una nuova ondata solo tra i non vaccinati. Oggi l'ospedalizzazione è alta tra i non vaccinati o fra chi ha fatto solo una dose. In corsia possono finire anche persone che hanno completato il ciclo vaccinale, soprattutto fragili e anziani che non hanno risposto bene al vaccino, ma sono eccezioni. I dati che abbiamo dimostrano l'efficacia nel prevenire i ricoveri».

Perché in Sicilia più che altrove c'è riluttanza ai vaccini?

«È un fenomeno strano. Bisognerebbe sensibilizzare di più i pediatri, che spesso di fronte all'esitazione dei genitori non vogliono assumersi responsabilità e si trincerano dietro argomenti da medicina difensiva. In questo senso l'obbligo per legge risolverebbe i problemi di natura psicologica sia nell'utenza che nell'ambito della classe medica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Turisti, mostre e spettacoli il boom di un mese "in bianco"

Il 21 giugno nell'Isola finivano le limitazioni: i numeri della ripresa di settori portanti

di Tullio Filippone

I parchi archeologici, come quello di Naxos Taormina, hanno raddoppiato i visitatori, la stagione estiva del teatro Massimo al Verdura viaggia su una media di 500 spettatori fissi, e ancora le tragedie al teatro greco di Siracusa totalizzano quasi tremila paganti a replica. Il mondo produttivo - dagli alberghi ai ristoranti e agli stabilimenti balneari - ha accarezzato invece i livelli del 2019.

Oggi si "celebra" un mese di zona bianca per la Sicilia, scattata il 21 giugno scorso dopo mesi di sacrifici e restrizioni. Ed è bastato un regime con limitazioni minime per liberare le potenzialità dell'Isola, che adesso, sul più bello, rischia di tornare in "gialla".

Per capire cosa ha significato un mese di zona bianca basta guardare i dati forniti da Coop Culture, che in Sicilia gestisce i servizi della Valle dei Templi di Agrigento e dei siti archeologici collegati al parco, a Palermo il Salinas, la Zisa il chiostro benedettino di Monreale, l'Orto Botanico e lo Steri.

Nelle sole prime due settimane di luglio nella Valle dei Templi ci sono stati 32mila visitatori, il doppio dei 16mila dello stesso periodo dello scorso anno. Nei siti palermitani 13.400, il triplo dei 4.400 del 2020 e poco meno dei 16.650 del 2019. «Stiamo vivendo un periodo straordinario in Sicilia - dice la direttrice generale di Coop Culture Letizia Casuccio - Ci ha sostenuto molto il turismo italiano, ma anche le presenze di francesi, il 30 per cento del totale,



e il 15 per cento di europei dell'Est».

Vanno a gonfie vele anche i siti di Taormina e Naxos che dall'1 al 18 luglio hanno totalizzato ben 34.111 visitatori, l'86 per cento in più del 2020, quando sono stati 18.265. Ben 2.000 sono arrivati solo domenica scorsa. «Il trend è positivo ma certo questi dati non sono minimamente paragonabili a quelli del 2019 anno record del turismo in Sicilia, quando il parco ha superato il milione di visitatori - dice la direttrice del parco Gabriella Tigano - Per conquistare nuove fette di pubblico abbiamo coniugato l'archeologia con le mostre di arte contemporanea».

Ma nel mese di Sicilia "bianca" l'Isola ha anche riscoperto il pubblico pagante. Una media di poco meno di tremila persone alle rappresentazioni classiche di Siracusa, che dal 3 luglio ha staccato 50mila biglietti. «In 17 giorni 50mila spettatori sono un gran conforto e un bellissimo segnale - dice Marina Valensise, consigliere delegato dell'Inda - la zona gialla non ci spaventa perché potremo mantenere la capienza di 3mila spettatori e con le *Nuvole* di Aristofane, dal 3 agosto, potremo solo mi-

▲ Ripartenza

Via Maqueda a Palermo così come si è presentata in questo mese di zona bianca in Sicilia

Raddoppiate le presenze nei siti museali. Sul futuro pesa però la ripresa dei contagi e le incognite legate alla variante Delta

gliorare».

Nemmeno la finale degli Europei ha fermato il teatro Massimo. Più di 500 persone la sera del match di Wembley tra Italia e Inghilterra erano al teatro di Verdura per la replica de "La Traviata". Ma con la capienza di 700 posti non c'è stato spettacolo sotto i 400 spettatori paganti, con punte di 650. Mentre il botteghino delle visite del teatro registra punte di 450 ingressi al giorno il weekend e 300 durante la settimana.

L'altra faccia della medaglia è il mondo produttivo, che ha tirato una vera e propria boccata di ossigeno anche se la paura per la variante Delta ha portato a un 30 per cento di disdette. «A Palermo, città d'arte tra le più gettonate d'Italia da fine giugno, abbiamo avuto punte del 70-85 per cento di posti letto occupati e in alcuni giorni abbiamo raggiunto, se non superato, il picco del 2019 - dice Nicola Farruggio di Federalberghi - vanno molto bene la città e le zone balneari e si allungano i soggiorni, anche a 5-6 notti. Sono tornati gli scandinavi, i russi e gli europei dell'Est, mancano asiatici e sudamericani, ma compensa il mercato interno del Paese». Non ha dubbi il presidente regionale di Fipe Confcommercio Dario Pistorio, esercente dell'area catanese: «Siamo vicinissimi all'anno record del 2019, abbiamo avuto così tanti clienti che si è posto il problema su come gestirli - dice Pistorio - Adesso, però, bisognerà capire cosa accadrà in futuro con i contagi e cosa si deciderà sull'accesso nei ristoranti con il green pass». Che i dati siano positivi lo conferma Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia: «Questo mese ci ha fatto ricordare il 2019. Le presenze turistiche alla fine del 2021 saranno il 20 per cento in più del 2020, ma la variante Delta ha portato disdette e incertezze».



può essere diverso, almeno si spera», dice la preside del Croce Simionetta Calafiore.

Nei prossimi giorni sono in elenco anche alcuni istituti di Bagheria e Cefalù, per tornare a Palermo la prossima settimana sia negli istituti comprensivi che nei licei. «Il monitoraggio sull'andamento dei contagi nelle scuole resta costante - dice l'assessore Lagalla - A settembre continueremo proprio come lo scorso anno a tenere la situazione sotto controllo con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Le settimane che ci separano dall'inizio del prossimo anno scolastico sono preziose per vaccinare più studenti possibili».

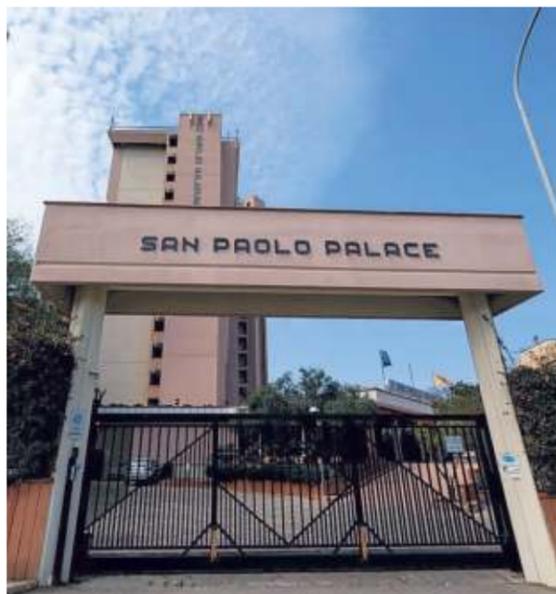
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il Covid hotel torna a riempirsi sessanta ospiti in quarantena

Soltanto martedì sono stati trasferiti in venti. Positivi al Covid, sono adesso ospiti del San Paolo Palace di via Messina Marine, diventato all'inizio della pandemia un albergo-quarantena per chi non ha dove poter trascorrere l'isolamento. Nella Sicilia, che ieri ha fatto registrare 550 nuovi casi e nove morti (di cui quattro relativi al periodo maggio-giugno), anche questo è un indicatore dell'andamento del contagio. All'inizio di luglio al San Paolo Palace c'erano soltanto due persone, in poche settimane si è raggiunta già quota 60 con il boom degli arrivi di due giorni fa, tanti trasferiti da Siracusa. «Un'incremento esponenziale preoccupante - dice Giuseppe Profeta, coordinatore dell'Asp - Sono persone positive al tampone molecolare o al rapido in attesa del molecolare. O ancora contatti stretti dei positivi, amici e familiari. Asintomatiche o con sintomi lievi. In alcune persone è stata accertata la presenza della variante Delta».

Il cinquanta per cento degli ospiti è fatto di turisti che si trovano in vacanza in Sicilia. Italiani in particolare, ma anche stra-



▲ San Paolo Palace

L'hotel di Palermo destinato alla quarantena

A inizio di luglio ad essere in isolamento erano soltanto due persone Ieri in Sicilia sono stati registrati 550 nuovi positivi

nieri con una buona quota di spagnoli. Prima di lasciare l'Isola devono sottoporsi al tampone e in alcuni casi scoprono di essere positivi. A quel punto non c'è alternativa, se non trasferirli al Covid hotel San Paolo visto che non hanno un posto dove aspettare il responso di un esame negativo che gli permetta di ripartire.

«Fra gli ospiti abbiamo anche palermitani che magari convivono con familiari fragili e non possono stare in isolamento a casa. Il numero di ospiti che cresce ci dà ancora una volta la conferma che non si può abbassare la guardia, che il virus circola, anche se alla fine si tratta di positivi al Covid che nella maggior parte dei casi non hanno sintomi», dice Profeta.

L'albergo-quarantena è attrezzato per accogliere 100 ospiti, ma se ci fosse una situazione di

emergenza il numero potrebbe anche crescere. Fra ottobre e novembre dello scorso anno, per esempio, gli ospiti erano ben 180. Il record raggiunto dal San Paolo Palace da quando è stato avviato all'inizio della pandemia. «Stanno da noi finché non risultano negativi al tampone, in media abbiamo una permanenza che oscilla fra i dieci e i quattordici giorni», dice Profeta.

Martedì è stato il personale della Croce rossa a trasferire alcuni marittimi delle navi da crociera da Siracusa all'hotel Covid di Palermo. E ogni giorno arriva qualche chiamata al 118 o alla Croce rossa per chiedere un trasferimento. «Soltanto qualche settimana fa la situazione era ben diversa - dice Fabio D'Agostino, direttore della Croce rossa di Palermo - Avevamo allentato di molto i ritmi e c'era una certa serenità. Negli ultimi dieci giorni, invece, lo scenario è cambiato. Abbiamo avuto un riscontro dell'aumento dei casi positivi anche alla stazione centrale dove facciamo i tamponi gratuiti dal mese di maggio. Speriamo che la situazione non precipiti». - c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Prove tecniche di futuro la Sicilia democratica riparte dagli Stati generali

di Claudio Reale

Un coordinamento alternato, con una donna e un uomo sul palco a tenere le fila. E poi un'organizzazione orizzontale, con un intervento introduttivo e uno finale che non si porranno l'obiettivo di racchiudere le posizioni degli altri. Ma soprattutto una pioggia, inattesa, di adesioni di cittadini, uomini e donne che non si riconoscono nei soggetti organizzati e che sognano una rinascita per la Sicilia democratica: oggi alle 17,30, di quel percorso si proverà a tracciare la linea di partenza al primo appuntamento degli Stati generali, in programma al Cre.zi.plus, ai Cantieri culturali alla Zisa. «Il grande segnale – annota Nino Tilotto del comitato promotore – è che questo mondo, spesso disarticolato, per la prima volta dopo tanto tempo sta provando a non dividersi, sta cercando un terreno comune».

C'è di tutto, nel grande contenitore degli Stati generali nati da un appello di Repubblica. L'intervento introduttivo, di presentazione dell'appello alle forze democratiche del comitato promotore, sarà affidato ad Alfio Mannino della Cgil, mentre l'ultimo sarà pronunciato da Salvo Lipari dell'Arci. In mezzo tanti altri: le Acli con Nino Tranchina, le Sardine con Giorgio Pace, l'associazione Catania centrale con Pierangelo Spadaro, il Centro studi Pio La Torre con Vito Lo Monaco, la Conferenti con Vittorio Messina, il Laboratorio Zen insieme con Mariangela Di Gangi e Noiche con Alberto Mangano. «Adesso – dice Tranchina – deve iniziare un percorso che su alcuni temi, dal lavoro alla legalità, coinvolga il più ampio numero di forze progressiste e riformiste».

«Il nostro ruolo – aggiunge Pace – è fare da collante fra le forze progressiste. Pensiamo di poter dare una mano in questo senso». «Spesso – rilancia Simona Cascio dell'Arci di Siracusa – il dibattito politico è scollato dai bisogni reali delle persone. Manca la contestualizzazione, la ricerca della qualità della vita delle persone: lavoro, certo, casa, certo, ma anche parchi, attività ri-

Protagonisti della kermesse



Il sindaco di Troina Fabio Venezia: «Per noi il Recovery è l'ultimo treno»



Giorgio Pace delle Sardine: «La Sicilia democratica è divisa, uniamola»



Simona Cascio dell'Arci di Siracusa



creative, cultura». «Il primo tema – rilancia Spadaro – diventa la partecipazione. C'è uno scollamento fra i partiti, sempre più autoreferenziali, e l'associazionismo. Serve un ponte».

▲ L'incontro
Gli Stati generali si tengono alle 17,30 ai Cantieri della Zisa

E i partiti saranno lì, ad ascoltare. Ci saranno Claudio Fava e molti amministratori dei Centopassi e della sinistra, Articolo 1 con Pippo Zappulla e Mariella Maggio, i Verdi con Massimo

Fundarò, i deputati Cinquestelle Luigi Sunseri, Giampiero Trizzino e Adriano Varrica (in collegamento) e tutto lo stato maggiore del Pd, guidato dal segretario Anthony Barbagallo e con la responsabile Sviluppo economico Cleo Li Calzi fra i coordinatori sul palco. In alternanza con lei, fra gli altri, ci saranno la presidente Antonella Di Bartolo, lo stesso Tilotto, Lo Monaco e i sindaci di Termini e Troina, Maria Terranova e Fabio Venezia. «Per noi sindaci – riflette quest'ultimo – l'opportunità del Recovery plan è una speranza di riscatto». Gli

Stati Generali della SICILIA DEMOCRATICA

▲ Il simbolo
Il logo degli Stati generali

amministratori, del resto, non mancheranno: ci saranno anche Giacomo Tranchida in collegamento da Trapani, il sindaco di Montedoro Renzo Bufalino e quello di Militello Val di Catania Giovanni Burtone, la vicepresidente del consiglio comunale di Carini Roberta Bellia, la consigliera di Messina Antonia Russo e il marsalese Nicola Fici.

L'elenco di partecipanti, però, è molto lungo. Ci sarà il mondo della cultura – ad esempio il gesuita Gianni Notari e i docenti universitari Alessandro Bellavista e Paolo Inglese – e quello dell'imprenditoria. «Per me – si sfoga Elizabeth Risi, che si occupa di creazione di imprese – è un momento di grande disillusione. Faccio parte della generazione che ha deciso di restare qui dopo le stragi. Ma gli ultimi anni sono stati pesanti e uno, a volta, ripensa alle scelte fatte». È a loro che parlano gli Stati generali. Ai tanti disillusi che cercano rappresentanza. E che hanno voglia di partecipare alla costruzione della Sicilia della rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1

Anthony Barbagallo “L'Isola vuole l'alternativa”

«La gente vede che un'alternativa a Musumeci è possibile. Condoni, giri in elicottero e feste a cavallo hanno stancato i siciliani». Il segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo vede un segnale positivo nelle tante adesioni di semplici cittadini giunte all'e-mail adesionestatigenerali@gmail.com: «Siamo in un momento di grande difficoltà economica – osserva – e il governo regionale è tricotante».

Cosa si aspetta dagli Stati generali?

«La politica è fatta di confronto, di ascolto. Verrò a vedere volti e dell'associazionismo e ascoltare storie di uomini e donne che spesso nel disinteresse generale stanno costruendo la Sicilia di domani».

Una Sicilia di domani che non deve sprecare l'occasione del

Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«Io sono molto preoccupato. Innanzitutto dalla situazione sanitaria: pensavamo di essere alla fine del tunnel e invece la tracotanza di Musumeci sta evidenziando tutti i limiti della sua azione, facendo aumentare i contagi. Se non verremo fuori dalla pandemia come ci risolveremo dalla crisi?».

Ai giallorossi sembra mancare anche qualche candidato. Dagli Stati generali potrà venire anche quello?

«Le valutazioni le faremo come partito, ovviamente. Abbiamo inaugurato però un percorso cui il segretario Enrico Letta tiene molto, quello delle agorà partite proprio da Palermo. Vogliamo aprirci a storie ed esperienze nuove. Il resto verrà».

– c.r.



IL SEGRETARIO ANTHONY BARBAGALLO
SEGRETARIO PD

Ascolterò il mondo delle associazioni che sta costruendo il nostro domani



LA SINDACA MARIA TERRANOVA

Torniamo a dare importanza ai territori spesso senza risorse

L'intervista/2

Maria Terranova “Coinvolgiamo i giovani”

di Miriam Di Peri

«Il percorso degli Stati generali della sinistra? Mi vede figlia, ma anche un po' precursore di questo processo». Non ha dubbi Maria Terranova, sindaca di Termini Imerese sostenuta da Pd e 5 Stelle, tra i coordinatori degli Stati generali della sinistra. «A Termini – racconta – l'anno scorso abbiamo raggiunto l'obiettivo di un'unità difficile da costruire. Penso che la chiave sia stata una campagna fatta sui temi e comunicata bene. È uno sforzo che ho chiesto anche per costruire gli Stati generali: puoi fare tanto e anche bene. Ma se alla gente non arriva, allora hai mancato l'obiettivo».

Cosa si aspetta da questi Stati generali?

«Auspico che si torni a discutere di temi, di proposte, di concretezza, mettendo al centro i giovani, che non

chiedono scorciatoie ma il riconoscimento del merito. Bisogna abbassare l'età media, renderli partecipi di questo processo. E poi mi aspetto che si torni a dare importanza ai territori, perché possiamo parlare di Pnrr e digitalizzazioni quanto vogliamo, ma se poi non mettiamo realmente i Comuni – che spesso non hanno né i soldi, né il personale – nelle condizioni di poter partecipare ai bandi, anche questa volta rischiamo di mancare l'obiettivo».

Ha raccolto più entusiasmo o scetticismo attorno alla costruzione degli Stati generali?

«C'è molta attesa, in tanti hanno voglia di partecipare. Ma non nego che ci sia anche un po' di scetticismo, da parte di chi vede i 5 Stelle ancora come movimento originario, senza alleanze. Anch'io all'inizio ho avuto molti attivisti contro, ma col tempo si sono ricreduti».

IL BLITZ ANTIMAFIA

Il nuovo boss puniva con gli incendi chi non pagava il "pizzo" dei cantieri

La scalata di Giulio Caporrino al potere del mandamento di Tommaso Natale: le estorsioni ai danni di imprenditori edili da Mondello a Pallavicino, nell'ex regno di Lo Piccolo. I nuovi equilibri di Cosa nostra secondo le indagini dei carabinieri

di Francesco Patanè

Estorsioni a tappeto, soprattutto nel settore dell'edilizia, il nuovo business delle scommesse on line importato dalla Toscana, il controllo del territorio capillare alla ricerca del consenso perduto, la guerra per il comando sul mandamento di Tommaso Natale ma soprattutto i nuovi assetti delle famiglie mafiose, espressione di quanto deciso nell'unica riunione della ricostituita commissione provinciale nel maggio 2018, prima che venisse azzerata dal blitz dei carabinieri nel dicembre dello stesso anno. Questo è quanto è emerso nel secondo blitz delle forze dell'ordine in 24 ore contro le famiglie mafiose di Palermo.

Dopo l'operazione congiunta di polizia e carabinieri con i 16 arresti di martedì a Ciaculli, ieri è andata in scena l'operazione i dei carabinieri del nucleo investigativo di Palermo contro i boss di Tommaso Natale. Una fotografia limpida dei i nuovi assetti delle famiglie e del ventaglio di affari di Cosa nostra nella zona nord di Palermo. Otto le misure cautelari eseguite per boss e affiliati dei clan, cinque di loro già in carcere, per associazione mafiosa, estorsione e danneggiamento aggravati da metodo mafioso.

Ma soprattutto l'ordinanza firmata dal gip Lorenzo Jannelli racconta la difficile scalata al vertice di Giulio Caporrino, «costretto all'esilio volontario» a Firenze dopo la sua scarcerazione per non dover prendere ordini dall'allora reggente Francesco Palumeri. Dopo



◀ L'intercettazione Un fotogramma del video dei carabinieri sulla famiglia mafiosa di Tommaso Natale

18 anni di carcere Caporrino era tornato a Tommaso Natale per comandare, per prendersi le redini del mandamento mafioso. Non certo per sottostare ad altri dopo l'arresto di Calogero Lo Piccolo l'ultimo capo mandamento designato con un posto nella ricostituita commissione provinciale. Non accettava Caporrino che Lo Piccolo avesse scelto un «uomo di via Pitrè» per guidare Tommaso Natale, che non avesse dato disposizioni per mettere lui al comando una volta libero. Anche se il pedigree mafioso di Giulio Caporrino era

molto più prestigioso, per il "vecchio leone", come veniva soprannominato Caporrino, non c'era spazio. «La riorganizzazione di Cosa nostra a Palermo è stata decisa nei pochi mesi in cui è rimasta in vita la Cupola 2.0. Dai ruoli al peso delle famiglie nei mandamenti agli accordi sugli affari. Anche nell'operazione di stanotte (ieri notte, ndr) le decisioni della ricostituita commissione hanno un peso rilevante - commenta il maggiore Salvatore Di Gesare comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo - Calogero Lo Pic-

colo di Tommaso Natale aveva un posto in commissione, Leandro Greco di Ciaculli pure, tutti capi mandamento che erano seduti in quella riunione e che hanno deciso anche chi li avrebbe sostituiti».

Giulio Caporrino non si è arreso e dalla Toscana ha lavorato per ribaltare la decisione. Che puntualmente è arrivata nel 2019: gli investigatori sospettano ci sia stato un intervento dall'alto che ha imposto a Palumeri di farsi da parte e a Caporrino di prendere il comando del mandamento. A quel punto Giulio Caporrino ha puntato tutto

su due capisaldi: la restaurazione delle regole di comportamento e l'apertura al nuovo sul fronte degli affari. Il controllo del territorio con estorsioni e mediazioni su ogni vicenda e ricerca del consenso sociale da un lato e investimenti nelle scommesse on line e nella gestione dei locali del divertimento dall'altra. Un compito arduo a Tommaso Natale dove i commercianti fanno fatica ad accettare il pizzo, cercano di ribellarsi, in alcuni casi denunciano.

Un ambiente molto diverso da quello del mandamento di Ciaculli descritto nelle carte del blitz di martedì mattina, dove imprenditori e commercianti pagavano il pizzo prima ancora delle richieste: alcuni di loro chiedevano l'anonimato nei libri mastri del clan per non dover avere a che fare con la polizia in caso di arresti.

Eppure per Giulio Caporrino il controllo del territorio si basava sul racket a tappeto, in particolare su ogni cantiere edile di Mondello, Partanna, Sferacavallo, Zen, Pallavicino, San Lorenzo e Tommaso Natale. Gli investigatori dell'Arma hanno accertato undici episodi di estorsioni ai danni di imprenditori edili, solo tentate o andate a buon fine. Per chi non pagava o cercava di ribellarsi alle decisioni del boss, l'incendio o il danneggiamento era solo questione di giorni. Molto più che in altri mandamenti palermitani, il fuoco era il sistema prediletto dal boss per riportare gli imprenditori a miti consigli. I carabinieri, infatti, hanno accertato tre roghi dolosi appiccati dagli uomini del boss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Concorso esterno D'Alì condannato a 6 anni

L'ex senatore di Forza Italia Antonio D'Alì è stato condannato a sei anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Ieri poco dopo le 15 la corte d'Appello presieduta da Antonio Napoli ha letto la sentenza del processo d'appello bis che si è celebrato a Palermo, dopo la sentenza della Cassazione che ha annullato con rinvio il pronunciamento della corte di secondo grado del settembre 2016 in cui l'ex politico trapanese venne assolto per le contestazioni successive al 1994 e "prescritto" per i reati del periodo precedente.

Nel secondo processo d'Appello la procura generale aveva chiesto una condanna a 7 anni e 4 mesi. Per i pm, l'ex senatore trapanese avrebbe avuto rapporti con le cosche e con esponenti di spicco dell'organizzazione criminale mafiosa come il superlati-

tante Matteo Messina Denaro oltre a Vincenzo Virga e Francesco Pace, fin dai primi anni Novanta, e avrebbe cercato l'appoggio elettorale delle famiglie mafiose.

Il politico trapanese avrebbe inoltre svolto un ruolo fondamentale nella gestione degli appalti per importanti opere pubbliche, dal porto di Castellammare del Golfo agli interventi per l'America's Cup.

Dei presunti collegamenti dell'ex senatore Antonio D'Alì con le cosche mafiose hanno parlato diversi pentiti tra cui Antonino Giuffrè, Antonio Sinacori, Francesco Campanella e da ultimo don Ninni Treppiedi e Antonino Birrittella. Tutte testimonianze che sono state ritenute attendibili dai giudici d'appello. - **fr.pat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione

Stop della Corte dei conti al bonus per i dirigenti

L'aumento di 200 euro per i dirigenti regionali inciampa sullo stop della Corte dei conti. L'intesa raggiunta faticosamente alla fine dell'anno scorso da Regione, Aran e sindacati, secondo i magistrati contabili, contraddice infatti l'accordo con lo Stato, che impone a Palazzo d'Orléans di ridurre i costi del personale. Una beffa, per i sindacati, che all'accordo - non rinnovato da 15 anni - erano giunti dopo 11 mesi di trattativa: per Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Cobas-Codir, Sadirs e Ugl «questa bocciatura rischia di compromettere il buon funzionamento della macchina amministrativa regionale proprio in un periodo in cui è importante che la struttura funzioni nel migliore dei modi. Lo abbiamo ribadito più volte: non vogliamo discutere soltanto di aspetti economici, ci interessa

il confronto sul progetto complessivo di burocrazia regionale, da qui al 2030 e oltre. Dobbiamo gettare le basi per una nuova Regione».

L'intesa prevedeva il recupero degli arretrati a partire dal 2016. L'esborso sarebbe stato di 8,8 milioni a regime, più gli arretrati: a ciascuno dei 1.630 dirigenti sarebbe arrivato un bonus medio di 209,92 euro, con picchi di 221 per quelli di prima fascia. Per la Corte dei conti, però, mancano «le condizioni di compatibilità finanziaria ed economica con gli attuali strumenti di programmazione e di bilancio della Regione siciliana», cioè i soldi non bastano. Tutto rinviato, ancora una volta. Almeno fino al prossimo, faticosissimo, accordo.

- **c.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica **Pubblicità Legale** Palermo

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI DIREZIONE GENERALE IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA
Via Caronda 352/A, I-95128 Catania - Italia
Telefono 095/541111; Telefax 095/431022
AVVISO DI GARA TELEMATICA
La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento dell'Accordo Quadro con unico Operatore Economico, per l'esecuzione dei lavori per la manutenzione periodica della sovrastruttura ferroviaria sulla linea a scartamento ridotto (950 mm) della Ferrovia Circumetnea, compresa tra la stazione di Catania Borgo e quella di Riposto, nonché sulla linea ferroviaria metropolitana a scartamento ordinario. C.I.G. 88191912A5 L'importo complessivo dell'accordo quadro posto a base di gara, al netto dell'I.V.A., è di € 3.000.000,00 (di cui € 254.572,24 quali costi per la sicurezza non soggetti a ribasso). La durata dell'accordo quadro è di giorni 730 (settecentotrenta). Le offerte vanno inviate telematicamente mediante accesso alla piattaforma di cui al seguente link: <https://circumetnea.acquistilematici.it/> entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 14/09/2021. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D. Lgs. 50/16, da valutarsi con i criteri riportati nella documentazione di gara. Il bando sarà pubblicato sulla G.U.U.E e sulla G.U.R.I. I documenti di gara sono visionabili e scaricabili all'interno della sezione Bandi di gara del link <https://circumetnea.acquistilematici.it/> Responsabile del Procedimento: Geom. Carmelo Coniglione. Il Direttore Generale Dott. Ing. Salvatore Fiore

Giustizia, la riforma slitta gelo tra Cartabia e M5S Torna l'ipotesi fiducia

La commissione: impossibile l'aula il 23. La ministra: "Falso che i processi di mafia decadano". No dei 5Stelle alla proposta Pd, ma Fico auspica l'intesa

di Tommaso Ciriaco e Liana Milella

ROMA – Sulla giustizia si torna in alto mare. Draghi agita di nuovo la fiducia, ma M5S bocchia il lodo Serracchiani sull'entrata in vigore della legge Cartabia. Ed è scontro in Parlamento tra la stessa ministra e i grillini sugli effetti della riforma.

Insomma un braccio di ferro. Con i 917 emendamenti depositati in commissione Giustizia il Movimento ottiene un primo risultato, i lavori non possono andare avanti, si profila l'ostruzionismo, e la riforma del processo penale non andrà in aula domani. Il segretario del Pd Enrico Letta insiste che dovrà essere votata «prima della pausa estiva», ma per Draghi la deadline è la prossima settimana. Niente 3 agosto. Lo spinoso affare passa nelle mani del presidente della Camera Roberto Fico che oggi dovrà rimettere a posto il calendario. Proprio lui, alla cerimonia del ventaglio, dice che preferisce «sempre l'iter senza fiducia con una discussione approfondita». E auspica l'accordo. Ma lo scenario è opposto se tra i grillini prevale la linea dura sulla giustizia.

Il collo di bottiglia è stretto. Ci ha provato il Pd ad allargarlo. La proposta di mediazione tecnica della capogruppo Dem alla Camera Debora Serracchiani, dalle pagine di *Repubblica*, diventa la protagonista della giornata. Una norma transitoria per far entrare in vigore la legge nel 2024 con i processi di Appello a due anni solo da quella data. Prima invece potranno durare tre anni. In più un altro bonus, far partire il computo per l'improcedibilità dal momento in cui comincia l'Appello. Ma si capisce subito che il partito dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede non è per niente soddisfatto. «È troppo poco» dicono i suoi. Alle 11 il primo rinvio dell'ufficio di presidenza della commissione Giustizia, dove il presidente è Marzio Perantoni di M5S, è indizio di malessere. Quando si riunisce di pomeriggio incombe in aula la fiducia sul decreto Semplici-

ficazioni. E quel malloppo di 1.631 emendamenti, due terzi dei grillini, anche se all'insegna dell'ostruzionismo. Non resta che avvisare Fico che l'aula del 23 deve saltare.

M5S ribolle contro Cartabia.

Quando, per il question time, lei va in aula e dice che «per i reati di mafia e terrorismo non è prevista né la prescrizione né l'improcedibilità» la reazione è polemica, M5S cita le parole dei procuratori Gratteri e Ca-

fiero De Raho, pretende che «tutti i processi di mafia arrivino a concludersi». E l'ex sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi dice no «all'amnistia di Stato» e che non se la sente «di dare un voto favorevo-

le» al testo Cartabia. Che succede se la commissione si blocca sugli emendamenti? La patata bollente finirebbe nelle mani di Fico. Perché in aula arriverebbe solo il vecchio testo della riforma Bonafede. Senza i 21 emendamenti di Cartabia votati dal consiglio dei ministri. Il governo dovrebbe allora presentare un maxi-emendamento. E proprio Fico, quando Bonafede nel 2019 fece il blitz sulla prescrizione infilandola nel processo penale, fu il primo a protestare.

Un fatto è certo. A chi, nella maggioranza, non avesse ancora chiara la posta in gioco, palazzo Chigi ha consegnato un messaggio inequivocabile. Senza un accordo sulla giustizia il governo procederà con il testo licenziato all'unanimità. In questa chiave, Draghi si prepara a chiedere di autorizzare anche la questione di fiducia. Una mossa che avrebbe un peso politico rilevante. Significherebbe far capire a tutti - M5S e non - che la riforma è imprescindibile. E che i tempi previsti vanno rispettati con un voto della Camera entro fine luglio. Come a dire che la strada maestra è l'intesa politica, ma l'alternativa è un vero e proprio "dentro o fuori" dalla maggioranza.

Significa che il premier potrà valutare la genuinità dell'impegno di Conte a trovare una soluzione. Con la fiducia l'eventuale rottura si concretizzerebbe prima dell'avvio del semestre bianco. Sulla carta sarebbe addirittura possibile il ritorno al voto anticipato. A Conte una crisi non conviene. Ha giurato lealtà a Draghi nel corso dell'ultimo incontro, ha ribadito con Letta la necessità di proseguire con questo premier per tutto il 2022. E però, reggerà alle pressioni politiche esercitate da tutta la composita galassia grillina? I timori sulla tenuta dei gruppi, tra i ministri giallorossi, crescono con il passare delle ore, fino a ipotizzare un'improbabile crisi di governo estiva.



▲ La cerimonia del ventaglio Il presidente della Camera Roberto Fico con il ventaglio ricevuto ieri in dono, come da tradizione, dall'Associazione stampa parlamentare

Il dossier

La nuova prescrizione e la battaglia tra i partiti

Cosa prevede la riforma

1 Perché cambia la prescrizione

La riforma dell'ex Guardasigilli Bonafede, entrata in vigore dal primo gennaio 2020, prevede una prescrizione bloccata dopo il primo grado per i condannati. Poi il processo potrà durare tutto il tempo necessario per arrivare a sentenza. La ministra Cartabia invece conserva la norma di Bonafede solo per il primo grado. Poi il processo continua e deve rispettare dei tempi rigidi.

2 Il meccanismo dell'improcedibilità

Appello e Cassazione faranno i conti con l'improcedibilità, i processi cioè non potranno più andare avanti all'infinito. L'Appello può durare due anni. Può arrivare a tre per i reati più gravi e per molti (ma non tutti) i reati di corruzione. Per la Cassazione c'è un anno. Con sei mesi in più per i reati gravi. L'improcedibilità è rinunciabile come la prescrizione. È esclusa per i reati da ergastolo.

3 Quali processi sono coinvolti

Attenzione, non tutti i processi dovranno rispettare le nuove regole. Vi rientrano solo i dibattimenti per reati commessi dopo il primo gennaio del 2020, quando è entrata in vigore la norma Bonafede. Tutti i reati commessi prima invece rientrano nelle vecchie regole. Resta fermo il momento da cui si calcola la durata dell'Appello, cioè da quando l'imputato o il pm presentano il ricorso.

Il lungo processo italiano adesso deve cominciare a "correre" per poter entrare in Europa e ottenere anche i fondi del Recovery per migliorare la giustizia. Come? Con più uomini, più magistrati e più cancellieri, ma soprattutto con regole stringenti sui tempi dei processi che le toghe dovranno rispettare. Il processo che non finisce mai non è compatibile con gli standard dell'Unione europea e quindi con il suo piano straordinario di ripresa e resilienza.

a cura di Liana Milella



Renzi firma i referendum

Matteo Renzi ha firmato ieri i referendum radicali sulla giustizia

Le posizioni nella maggioranza

1 M5S intransigente, ma il Pd media

Senza la legge Bonafede per M5S c'è solo l'impunità. Quindi per i grillini la futura legge Cartabia deve entrare in vigore non subito, ma dal primo gennaio 2025. L'Appello deve durare 4 anni e due in Cassazione. La lista dei reati va allargata o tolta del tutto. Il Pd invece lancia la mediazione con il lodo Serracchiani: fino al 2024 l'Appello potrà durare tre anni, poi, a regime, l'Appello rientra nei due anni.

2 Lega e Forza Italia

Il partito di Salvini punta tutto sui sei referendum sulla giustizia e sulla riforma Cartabia usa il guanto di velluto. Per Giulia Bongiorno va fatto salvo il diritto di impugnare le sentenze in Cassazione. Forza Italia invece, che è d'accordo sulla proposta Cartabia, se il testo fosse snaturato propone in alternativa di sospendere la prescrizione dopo l'Appello.

3 Azione e Italia viva, no a slittamenti

Italia viva, con Lucia Annibaldi, dice sì alla prescrizione di Cartabia, ma è contraria a inserire più tempo per la corruzione, tant'è che in Cdm si è opposta alla richiesta di M5S. Enrico Costa di Azione considera la legge Cartabia una mediazione accettabile, ma se dovesse cambiare allora vuole tornare alla legge Orlando che sospende la prescrizione in primo grado per i soli condannati.

Il 3 agosto comincia il semestre bianco e il presidente non può più sciogliere il Parlamento. Ma potrà sempre farsi sentire con i messaggi alle Camere



▲ 3 febbraio 2015 Sergio Mattarella pronuncia il discorso di insediamento al Parlamento



▲ 25 Aprile 2020 Mattarella all'Altare della Patria per la Liberazione in piena pandemia



▲ 9 marzo 2021 Il presidente in fila per il vaccino anti-Covid allo Spallanzani di Roma

DOMANI IL COMPLEANNO DEL CAPO DELLO STATO

Gli 80 di Mattarella tra popolarità al top e l'ipotesi del bis

di Concetto Vecchio

ROMA – Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella domani compie 80 anni, e l'immagine dell'esultanza a Wembley al gol di Bonucci lo ha reso popolare come Sandro Pertini. Al vecchio presidente partigiano è stato spesso paragonato, anche se Mattarella, per stile e carattere, è semmai l'anti Pertini. Partito in sordina, semiconosciuto al grande pubblico, un siciliano silenzioso che da anni non rilasciava interviste, e che dopo la stagione da ministro e parlamentare era diventato giudice alla Consulta, è riuscito, come un padre che sa che quello che conta è l'esempio, a conquistare la stima della maggioranza degli italiani.

Nella notte del trionfo europeo sotto le finestre del Quirinale c'è chi ha intonato il coro: «Resta con noi Sergio». Un desiderio che hanno in molti nel mondo politico romano. Acconsentirà quindi a una rielezione, a febbraio? Nessuno può dirlo. Nemmeno il diretto interessato, probabilmente, anche se ha più volte ribadito di essere fermamente contrario. Dipenderà dallo stato del Paese e dagli equilibri della maggioranza tra sei mesi. E dalle ambizioni di Mario Draghi.

Nel dramma del Covid Mattarella ha tenuto unita l'Italia. Resterà l'immagine della sua discesa solitaria dall'altare della patria il 25 aprile di un anno fa. E tutti ricorderanno il fuorionda durante il lockdown («Giovanni, neanche io posso andare dal barbiere»), che ha rivelato un uomo più spiritoso di quel che si pensasse. Mattarella quindi è cresciuto in empatia. Ma in un tempo di leader chiassosi, col gusto della provocazione, è piaciuto soprattutto per la personalità misurata. Il suo carattere antico non lo porta ad inseguire le telecamere, non gli interessano i sondaggi, nessuno gli ha mai sentito fare una battuta strappa-titolo. La sua bibbia è la Costituzione, e il senso delle istituzioni ha fatto il resto.

Ha contrastato il populismo, dicendo no a un ministro euroscettico come Paolo Savona e facendo riscrivere i decreti sicurezza di Matteo Salvini, ma lo ha fatto nel solco delle sue prerogative repubblicane. E infatti a destra nessuno si è mai permesso di contestargli alcunché. Anche la nomina di Mario Draghi annunciata la sera del 2 febbraio con un discorso drammatico in cui per la prima volta un Capo dello Stato ha spiegato pubblicamente il senso della scelta - è arrivata dopo che a Giuseppe Conte erano stati concessi tutti i round per capire se aveva ancora i numeri per andare avanti. E adesso l'asse con Draghi - i due sono legati dalla comune visione filo atlantica ed europeista - rappresenta un equilibrio che consente di mantenerci nel nostro perimetro storico di alleanze dopo gli sbandamenti della stagione gialloverde.

Festeggerà in famiglia, con i tre figli, Laura, Bernardo e Francesco, che gli hanno dato sei nipoti. Ultimogenito di quattro figli, Mattarella, professore di diritto parlamentare, era arrivato alla politica a 40 anni, dal dolore più atroce, tirando fuo-



ri dall'auto Piersanti, il fratello che stava cercando di cambiare la Regione Sicilia e che il 6 gennaio 1980 venne ucciso dalla mafia a Palermo. In Sergio Mattarella, il presidente degli italiani (Edizioni San Paolo), Giovanni Grasso e Riccardo Ferrigato raccontano che il giorno della sua elezione, il 31 gennaio 2015, l'incoronazione venne seguita da un commosso silenzio, «pensando alle persone che non ci sono più», l'amatissima moglie Marisa e il fratello Piersanti. Matteo Renzi fu il suo grande elet-



◀ Gli Europei Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, esulta dopo il gol di Bonucci durante la finale degli Europei di calcio fra Italia e Inghilterra allo stadio Wembley di Londra, 11 luglio 2021

In molti reclamano la sua ricandidatura Ma il presidente finora si è detto contrario

Dopo l'esultanza agli Europei Mattarella è stato paragonato a Pertini. E il consenso si è impennato

tore, e valga la battuta che fece Rosa Russo Jervolino: «Evidentemente non sa chi è Mattarella». Anche ai tempi della Dc venne sottovalutato dagli avversari. Quando, nei primi anni Ottanta, Ciriaco De Mita lo nominò commissario del partito a Palermo, in molti lo presero sottogamba. Poco dopo Ezio Mauro andò in Sicilia e scrisse: «Mattarella ha buttato all'aria la geografia democristiana, ha aperto 25 nuove sezioni, ha commissariato tutte quelle vecchie, ha azzerato il tesseramento e ha venduto la tessera solo a chi - vivo e di persona - andava al partito a comprarsela».

Il 3 agosto inizia il semestre bianco e Mattarella non potrà sciogliere il Parlamento. I partiti, alle prese con le amministrative, si sentiranno liberi di azzuffarsi più di quanto non facciano già ora? È la grande incognita dei prossimi mesi. Mattarella potrà in ogni caso farsi sentire. A sua disposizione restano i messaggi alle Camere, con cui ribadire i principi che devono ispirare questa maggioranza, lotta alla pandemia e l'uso accorto dei fondi europei. Sui vaccini è stato intransigente, a modo suo: dando l'esempio e mettendosi in fila come tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENNIO MORRICONE LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA



COMPLETE COLLECTION QUARTA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation. Nella quarta uscita le musiche da "Giù la testa", "La classe operaia va in Paradiso", "Veruschka", "Sacco e Vanzetti" e moltissimi altri capolavori del cinema. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.

DOMANI LA 4ª USCITA MUSIC FOR CINEMA VOL. 4

la Repubblica

Strage di Bologna, la svolta L'ex moglie accusa Bellini "Sì, era lui in stazione"

Colpo di scena al processo. Il terrorista nero aveva sempre negato la sua presenza in città. La donna lo riconosce in un video filmato il 2 agosto 1980 da un turista. E ne smonta l'alibi

di Giuseppe Baldessarro

BOLOGNA - «È Paolo, è Paolo, perché ha una fossetta qua (accanto al mento, ndr), ha i capelli più indietro, ma è comunque lui, nella foto del telegiornale lo riconosco ancora meglio. È Paolo, ed è riconoscibile da parte mia nella parte inferiore del video». Maurizia Bonini parla senza incertezze, protetta da un se-

paré bianco. È stata lei a chiederlo perché «non si sente sicura» a testimoniare contro l'ex marito Paolo Bellini, accusato di aver partecipato alla strage del 2 agosto 1980. Ed è da dietro il telo che pronuncia parole destinate a segnare l'esito del processo che vede imputato l'ex di avanguardia nazionale. La donna lo ha riconosciuto in un filmato amatoriale girato da un turista svizzero nei minuti prima l'esplosione della

bomba che ha ucciso 85 persone ferendone altre 200. Oltre a indicarlo, la donna ha anche demolito l'alibi che subito dopo l'attentato aveva salvato Bellini dalle accuse che gli erano state rivolte nella prima indagine dopo il massacro. «All'epoca ho mentito, avevo solo 25 anni, e pensavo fosse innocente, che non fosse capace di fare una cosa del genere». Durante le indagini che finirono con proscioglimento del reg-

giano aveva testimoniato che alle 10 e 30 (orario in cui è esplosa la bomba) Paolo era con lei, erano partiti da Rimini alle 9 del mattino con il resto della famiglia per andare in vacanza sulle Alpi, al Passo del Tonale. Ora dice: «era falso, Paolo era in ritardo, l'ho aspettato per ore e siamo partiti non prima delle 12 e 30. Dunque, secondo l'accusa, in tempo per partecipare all'attentato e arrivare poi a Rimini. Con il ricono-



simento e l'alibi polverizzato la posizione della "primula nera" si è ora aggravata. Bellini d'altra parte ha una storia alle spalle difficile da cancellare. Ha confessato decine di omicidi, compreso quello di Alceste Campanile, esponente di Lotta Continua nel reggiano. Ha un passato da latitante col falso nome di Roberto Da Silva. Con l'identità di brasiliano e dopo alcuni anni di latitanza tra il Sudamerica e l'Europa, in Italia ha ottenuto documenti d'ogni genere (compreso il porto d'armi) e il brevetto di pilota. È stato killer di 'ndrangheta e infiltrato in Cosa nostra ai tempi delle stragi. Un curriculum che lo annovera tra i "collaboratori" dei carabinieri e in odor di servizi deviati.

La sua figura è tornata al centro dell'inchiesta sui mandanti e i finanziatori della strage grazie al video amatoriale e a una intercettazione di Carlo Maria Maggi, condannato per la bomba di Brescia, nella quale afferma che l'attentato di Bologna lo fecero i Nar e che «l'aviere portò la bomba». L'aviere sarebbe appunto Bellini, che con un piccolo aereo

Le toccanti parole della figlia: "Sono diversa da mio padre, testimonianza in favore delle vittime"

privato, durante la latitanza, portava in giro Ugo Sisti, procuratore di Bologna nel 1980 e amico fraterno del padre della "primula". Storie di complicità ormai agli atti processuali e scenari inediti che stanno riaffiorando udienza dopo udienza. Dopo la moglie ieri ha parlato anche la figlia dell'imputato, Silvia Bonini, che porta il nome della madre dopo aver rinunciato a quello del padre. Nell'80 aveva solo 9 anni e non ricorda nulla di quella giornata e di quelle vacanze. A fine udienza ha voluto però spiegare il senso della sua presenza in aula: «È stata una mia decisione testimoniare, perché questa vicenda ha scombussolato la mia vita, ma soprattutto perché penso alle vittime, al di là di quello che sarà l'esito del processo. Nonostante io sia figlia di Paolo Bellini, vado a testa alta perché ho avuto una vita diversa». Con la voce rotta dalla commozione ha detto di sperare che «si possa fare luce per le vittime. Per la mia famiglia è stata una grande sofferenza, sarebbe stato più facile non rispondere, ma io ho una coscienza, e spero che venga fatta giustizia». Parole a cui ha risposto l'Avvocato generale dello Stato, Alberto Candi: «Signora mi consenta di ringraziarla come uomo e come magistrato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMANOIR

GUILLAUME MUSSO

LA VITA È UN ROMANZO

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

Flora Conway è una scrittrice di enorme successo ma dalla personalità molto riservata e schiva. È costretta però a rivolgersi alla polizia per denunciare la scomparsa della sua giovanissima figlia. Cosa si nasconde dietro questa inspiegabile sparizione? Un romanzo che, pagina dopo pagina, non smette di sorprenderci e tenerci col fiato sospeso.

DOMANI IL 5° VOLUME

la Repubblica

Intervista al presidente dell'associazione 2 agosto

Bolognesi "Via un altro muro La verità è sempre più vicina"

BOLOGNA - «È un giorno importante per il processo. Forse il più importante da quando sono iniziate le udienze. La verità sta riaffiorando». Paolo Bolognesi è il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto. Anche ieri, come sempre, era in aula ed ha ascoltato le parole dell'ex moglie di Paolo Bellini.

Bolognesi, oggi Maurizia Bonini ha riconosciuto l'ex marito ripreso alla stazione il giorno della strage.

«Sì, oggi si dimostra quello che come parti civili abbiamo sempre sostenuto. Ossia che Bellini il giorno dell'attentato era alla stazione. Il riconoscimento mette un sigillo a questa nostra

Paolo Bolognesi



Paolo Bolognesi presiede l'associazione dei familiari delle vittime della strage alla Stazione di Bologna del 2 Agosto 1980

indicazione. Non bisogna dimenticare che quel filmato era sepolto tra migliaia di documenti e che sono stati i nostri avvocati a trovare quella che ora è una prova decisiva. Bellini ha sempre negato di trovarsi a Bologna al momento dell'esplosione. Bene, prendiamo atto che è stato smentito e che ha fatto lo stato la donna che allora gli viveva accanto. Bonini ha però fatto molto di più».

Si riferisce all'alibi?

«Certo. Durante il primo processo Bellini si era salvato dalle accuse proprio grazie a quell'alibi. L'ex moglie in aula lo ha polverizzato spiegando che era falso, ma soprattutto, che era stato costruito ad arte su suggerimento del padre,

un altro convinto neofascista, per proteggere il figlio e depistare le indagini. Direi che un altro muro è definitivamente crollato e che la verità è sempre più vicina».

Poi ci sono le parole della figlia Silvia.

«Non le nascondo che sono rimasto colpito e commosso. Ho molto apprezzato e capisco che non deve essere facile per la figlia dell'uomo che rischia di essere condannato all'ergastolo per la strage che ha ucciso 85 persone e ne ha ferite più di 200 dire quelle parole in aula. Come familiari ci siamo sentiti meno soli dopo quel che ha detto riconoscendo il lavoro che svolgiamo da anni per arrivare alla verità sul 2 agosto. La ringrazio per aver chiesto verità e giustizia per le vittime, credo che abbia mostrato una grande umanità. La sua non deve essere stata una vita semplice se pensiamo che è arrivata al punto di cambiare cognome assumendo come proprio quello del nonno materno. È una donna coraggiosa che merita rispetto».

Il processo non è però finito.

«L'esperienza dal 1980 in poi mi ha insegnato che i processi finiscono solo con la pronuncia della Cassazione. Oggi come parte civile incassiamo un risultato importante, ma non bisogna

— “ —

Sapevamo che quell'uomo era sul luogo della bomba che uccise 85 persone e ne ferì 200. Un po' alla volta si dirada la nebbia dei depistaggi

— ” —

abbassare la guardia. In aula non c'è solo Bellini, ma la storia di un Paese in cui è stata messa in discussione la democrazia con la complicità di interi pezzi dello Stato. Parlo di servizi segreti, di logge massoniche, di politica. La verità che sta emergendo non piace a tanti».

Il prossimo 2 agosto saranno 41 anni e alle celebrazioni parteciperà la ministra della Giustizia Marta Cartabia. È una presenza significativa.

«Lo è infatti. Sarà l'occasione per chiedere alla ministra di adottare provvedimenti adeguati per la Corte d'Appello di Bologna. Sappiamo che arriveranno tanti giudici che andranno a formare nuovi collegi. Questo potrebbe però tradursi in un boomerang se non verrà rinforzata la parte della magistratura inquirente. La Procura generale, dovendo seguire i tanti processi che andranno a ruolo, potrebbe non farcela. Paradossalmente grandi processi in Appello, come quello a Gilberto Cavallini, condannato lo scorso anno all'ergastolo per la strage, e il secondo grado di quello ai mandanti ora in Corte d'Assise, potrebbero pagarne le conseguenze. Io dico che il governo deve battersi per la verità con i fatti e non soltanto con la presenza e con i comunicati». — g.bal.



I tre volti dell'imputato

In alto a sinistra Paolo Bellini con la mascherina durante il processo. Qui accanto, un identikit del terrorista. Sopra, cerchiato in rosso, nel video che ha permesso alla moglie di riconoscerlo



TAGLIATORE

#HouseOfTagliatoreMusic

tagliatore.com



Diritto & Fisco



Ecco le indicazioni dell'Agenzia al Parlamento su come potrà essere la nuova Riscossione

Cartelle, conti correnti in chiaro Uno stop ai pignoramenti al buio. Da comunicare l'Iban

DI CRISTINA BARTELLI

Una riforma della Riscossione in sei mosse. Scambio dati tra agenzia entrate e agenzia entrate riscossione con l'utilizzo ai fini dell'emissione dei ruoli anche delle fatture elettroniche, rimodulazione dei termini di efficacia di notifica di cartella e intimazione, revisione dell'aggio, e delle diverse forme di rateizzazioni, rimodulazione degli interessi e nascita di una unica agenzia per incorporazione delle entrate e riscossione. Sono le indicazioni che l'Agenzia delle entrate-Riscossione ha inviato al Parlamento nella relazione 2021 sulla riscossione, che ItaliaOggi è in grado di anticipare e che è la traccia su cui si costruirà la riforma dei ruoli. In particolare poi, l'Agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini torna a chiedere la revisione della gestione del magazzino, che al 31 dicembre è certificato essere arrivato alla cifra incontrollabile e ingestibile di 999,1 mld di debiti da riscuotere. L'ipotesi di modifica è la procedura di discarico automatico dei ruoli, trascorsi un certo periodo. Ecco alcune delle novità.

Accesso ai dati dei conti correnti dei debitori. Attual-

mente l'accesso all'anagrafe dei rapporti è limitato, nella relazione si evidenzia che spesso si fanno pignoramenti al buio, senza cioè informazioni aggiornate sulle capienze dei conti correnti dei debitori. Tra le richieste dunque non solo una maggiore accessibilità alle informazioni finanziarie dei contribuenti ma anche una trasmissione di dati che attualmente sono inviati solo all'Agenzia delle entrate, ad esempio il codice Iban, in modo si legge nel documento: «l'attività di recupero svolta dall'Agente della riscossione potrebbe essere molto più efficace, essendo diretta solo verso quei rapporti finanziari che possano essere capienti ai fini dell'esecuzione». Si richiede poi l'accesso ai dati sulla fatturazione elettronica. In questo caso la necessità è motivata dal contrasto dell'evasione da riscossione: «permettendo così l'avvio mirato di procedure di pignoramento dei rapporti commerciali intrattenuti dal soggetto debitore con soggetti terzi. Verrebbe così evitata l'acquisizione - non sistematica e spesso intempestiva» spiegano nel documento, «di analoghe informazioni, mediante verifiche e ispezioni documentali eseguite dai dipendenti dell'Agente della riscos-



Una vignetta di Claudio Cadei

sione nel corso di un accesso "fisico" ai locali dove il debitore esercita la propria attività».

Restyling della rateizzazione. La metà della riscossione è pagata con le rate. Considerato dunque l'importanza dello strumento e gli interventi soprattutto emergenziali che hanno modificato molto i piani e quant'altro, si richiede di mantenere le disposizioni di maggior favore per i contribuenti ma allo stesso tempo di prevedere la decadenza

Prima dell'esecuzione, si intima. Nel caso sia passato più di un anno dalla notifica della cartella di pagamento, prima di poter avviare una delle possibili procedure esecutive per il recupero delle somme

riportate nella medesima, l'Agente deve notificare al debitore un avviso di intimazione. Analogamente, qualora dalla notifica dell'avviso di intimazione sia trascorso un altro anno, prima di avviare un'ulteriore procedura esecutiva deve provvedere alla notifica di un ulteriore avviso.

Revisione dell'aggio. Si passa dall'aggio di riscossione posto anche sotto le critiche della Corte costituzionale a uno stanziamento annuale quantificato in 850 mln di euro. A questo scopo la totale incorporazione di Riscossione in agenzia delle entrate aiuterebbe ad attuare la modifica.

Pulizia del magazzino. Uno dei possibili interventi per

lo smaltimento di almeno una parte del magazzino pregresso, scrivono dall'Agenzia, «potrebbe configurarsi nella restituzione, entro un lasso temporale a medio termine e previa verifica dei requisiti soggettivi del debitore, dei carichi riferiti a categorie di contribuenti non solvibili e per i quali non sussistono prospettive di riscossione o comunque dei carichi non più esigibili per il decorso del termine di prescrizione». La proposta dell'attore della riscossione affidata ora all'attuazione del parlamento è quella di prevedere che, una volta consegnato dall'ente creditore il carico da riscuotere, l'Agente della riscossione avvii le attività di competenza e, in assenza di regolarizzazione del debito da parte del contribuente, effettui le azioni di recupero coattivo secondo un piano annuale adeguato alla sua capacità operativa e predisposto sulla base di principi di efficacia, efficienza, economicità e imparzialità. Il discarico dovrebbe avvenire in 5 anni.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Precompilata 2021, prova ampia per la verifica dei pagamenti tracciabili Al Caf l'onere di procedere all'eliminazione di dati sensibili e non pertinenti

Dichiarazione dei redditi 2021, prova ampia per la verifica della tracciabilità dei pagamenti ai fini dell'apposizione del visto di conformità. Oltre a fattura, ricevuta fiscale e documento commerciale, è possibile la dimostrazione dell'utilizzo di pagamenti tracciabili anche attraverso, ad esempio, l'estratto conto della carta di credito. Sarà il Caf a procedere all'eliminazione di ogni eventuale informazione sensibile e non pertinente. Lo ha chiarito il sottosegretario al Mef Claudio Durigon durante le interrogazioni in commissione finanze alla Camera di ieri. Il sottosegretario ha anche ricordato che l'Agenzia delle entrate ha pubblicato in data 25 giugno la circolare n.7/E che «fornisce chiarimenti su come effettuare le spese per

avere diritto a deduzioni dal reddito, detrazioni d'imposta, crediti d'imposta e altri elementi rilevanti per la compilazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche e per l'apposizione del visto di conformità per l'anno d'imposta 2020».

Data la vastità dei chiarimenti, l'Agenzia delle entrate è intervenuta in soccorso dei contribuenti trasformando la circolare in una rubrica a colori, suddividendo i contenuti in aree tematiche, dal-



Claudio Durigon

le spese sanitarie ai crediti d'imposta e ai contributi, e creando collegamenti rapidi, che ne rendono la consultazione più agevole.

Con riferimento all'aumento delle tariffe, previsto dai regolamenti di molti comuni, relative al canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile destinati a mercati, il sottosegretario ha evidenziato che non si ravvisano iniziative le-

giislative da intraprendere al fine di disciplinare la potestà regolamentare degli enti locali in materia di tariffazione del canone patrimoniale (di cui all'art.1, comma 837 della legge n.160/2019). Durigon ha infatti ricordato che il canone di cui al comma 837 è caratterizzato da principi e regole chiaramente enunciati e diversi rispetto a quelli che ispirano le disposizioni relative al canone patrimoniale di cui al comma 816 della legge di bilancio 2020, citato dall'onorevole interrogante.

Alessia Lorenzini

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

SEMPLIFICAZIONI BIS/Decreto emendato. Affidamenti diretti, il tetto sale a 139mila euro

Gare, pmi in corsia preferenziale

Negli appalti bonus alle attività con disabili, giovani e donne

DI ANDREA MASCOLINI

Rafforzate le clausole di priorità per giovani, donne e disabili; premialità in sede di valutazione delle offerte per le piccole e medie imprese; affidamenti diretti fino a 139.000 euro con scelta sulla base di curriculum e applicazione del principio di rotazione. Sono queste alcune delle novità in materia di appalti contenute nel testo del ddl di conversione del decreto legge 77/2021 («semplificazioni bis»), emendato presso le commissioni affari costituzionali e ambiente alla Camera dei deputati e da ieri è in aula (anche se è dato per certo il rinvio alle commissioni di merito, perché sarebbero necessarie alcune correzioni «formali» e ritocchi su alcune coperture finanziarie). Il decreto è il primo tassello dell'esecutivo guidato



Mario Draghi

da **Mario Draghi** per l'attuazione del *Recovery plan*.

Venendo alle modifiche principali in materia di appalti, per agevolare la partecipazione alle gare delle pmi si consente alle stazioni appaltanti di prevedere, nel bando di gara, nell'avviso o nell'invito, criteri premiali atti a favorirle nella valutazione dell'offerta. Dal mo-

Le novità per gli appalti	
- Premialità per le offerte delle PMI	
- Clausole per parità di genere, ricambio generazionale e disabilità	
- Affidamenti diretti con curriculum per esperienze analoghe	
- Snellimenti procedurali per il subappalto	

mento che il Codice appalti richiama la normativa Ue, in base a tale disciplina si considerano medie le imprese con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro (oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro) e piccole le imprese con meno di 50 occupati e un fatturato annuo (oppure un totale di bilancio annuo) non su-

periore a 10 milioni di euro.

E' stata integrata anche la disposizione sulla parità di genere e generazionale, stabilendo per le aziende, anche di piccole dimensioni (con almeno 15 dipendenti), che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, l'obbligo di consegnare una relazione sulla situazione del personale

maschile e femminile, nonché sull'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di inserimento lavorativo dei disabili.

Gli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti e inferiore a cento, sono altresì tenuti a consegnare alla stazione appaltante, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, la certificazione che attesta il rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili ed il collocamento obbligatorio.

Rimane ferma la clausola di priorità per giovani, donne e disabili con obbligo di assunzione: le stazioni appaltanti inseriranno nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, specifiche clausole dirette all'inserimento - come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta - di criteri volti a promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili e l'assunzione di giovani con età inferiore a trentasei anni e di donne di qualsiasi età.

In tema di affidamenti in house slitta al 31 dicembre 2022 il termine (già prorogato in passato) che impone - ai sensi dell'articolo 177 del codice appalti del 2016 - ai concessionari di affidare almeno l'80% (60% per i concessionari stradali) di lavori, forniture e servizi a terzi, rimanendo quindi confinato nella più ridotte percentuali del 20 e del 40% il ricorso all'*in house providing*.

Per gli affidamenti diretti (fissato a 139.000 euro il tetto, che prima era a 75.000 euro) si procederà rispettando i principi Ue e scegliendo i soggetti in possesso di pregresse e documentate esperienze analoghe a quelle oggetto di affidamento; questi saranno individuati anche tra coloro che risultano iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante, comunque nel rispetto del principio di rotazione.

Per la disciplina del subappalto è stato eliminato il comma dell'articolo 105 del Codice appalti che imponeva all'appaltatore di trasmettere entro 20 giorni alla stazione appaltante i documenti sul possesso dei requisiti dei subappaltatori.

Nulla di fatto, invece, sull'appalto integrato: la norma non è stata oggetto di emendamenti approvati. Infine, viene prorogata al 30/6/2023 la possibilità per le società del gruppo FS di stipulare convenzioni con altre società del gruppo.

END OF WASTE CON PROCEDURE PIÙ SNELLE

Il bonus Zes per gli acquisti sale fino a 100 mln. Rifiuti, riciclo soft

DI BRUNO PAGAMICI

Il governo punta sull'economia circolare e sulle Zone economiche speciali (Zes).

In attuazione delle politiche di indirizzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il decreto Semplificazioni bis (n. 77/2021) in corso di conversione in legge alla Camera dei deputati, ha introdotto procedure più snelle per il riciclo dei rifiuti e per il potenziamento delle agevolazioni a favore delle Zes. Riguardo a queste ultime, il credito d'imposta riconosciuto a fronte degli investimenti effettuati è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2022 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro (il dl n. 91/2017 prevedeva il limite di 50 milioni).

Quanto agli obiettivi di sviluppo dell'economia circolare, col nuovo impianto normativo apportato dal decreto Semplificazioni bis (dossier in mano al ministro della transizione ecologica, **Roberto Cingolani**), il legislatore mira ad alleggerire e velocizzare la procedura prevista in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (cd. *end of waste*), che attualmente può richiedere anni per la sua definizione.

Il decreto ha inoltre aggiunto in sede referente una previsione in base alla quale le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal Pnrr assicurano che almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel Pnrr.



Roberto Cingolani

Zes. Oltre all'incentivo fiscale del credito d'imposta sugli investimenti, peraltro esteso anche all'acquisto di immobili strumentali, il governo punta a realizzare collegamenti tra le aree industriali e i porti, gli aeroporti, i corridoi europei per ridurre i tempi e i costi di trasporto dalle Zes all'Europa. La mancanza di tale coordinamento è stata finora la causa principale dello scarso successo di queste zone. Tra le pagine del Pnrr pertanto emerge chiaramente l'intenzione di riparare a questa debolezza: gli investimenti infrastrutturali previsti nel Piano mirano allo sviluppo dei collegamenti delle aree Zes con la rete nazionale dei trasporti. Sono pertanto previste diverse progettualità infrastrutturali: collegamenti tra le aree industriali, - urbanizzazioni, reti di trasporto efficienti.

Economia circolare. Un rifiuto non è più considerato tale, se sia stato sottoposto ad un'operazione di recupero, compreso il riciclaggio, e rispetti specifici criteri: destinazione a fini specifici, domanda per essi, utilizzo della sostanza senza impatti negativi sull'ambiente. Nell'intento di semplificare la normativa in materia di «cessazione della qualifica di rifiuto», il decreto Semplificazioni bis prevede il parere preventivo, obbligatorio e vincolante, dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) o dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) ai fini del rilascio delle autorizzazioni. Il parere preventivo di tali istituti comporterebbe l'eliminazione del controllo del Ministero dell'ambiente, così da semplificare la disciplina della «cessazione della qualifica di rifiuto».

© Riproduzione riservata

BANDO

Big data per pmi

DI ESPEDITO AUSILIO

Entro il prossimo otto settembre dovranno essere presentate le domande di agevolazione per accedere all'iniziativa **EuroHPC** (*European High Performance Computing*), pilastro portante della strategia industriale dell'Unione europea nel campo del supercalcolo e dell'elaborazione dati. In pratica, attraverso il finanziamento di progetti innovativi, l'Ue vuol sviluppare un'infrastruttura di supercalcolo paneuropea, coinvolgendo le pmi. L'iniziativa è stata istituita ai sensi del regolamento Ue n. 2018/1488 (Gazzetta Ufficiale Ue L 252 dell'8/10/2018). Un nuovo decreto dello Sviluppo economico, datato 19 luglio 2021 e in corso di pubblicazione in G.U., ha definito modalità e termini di presentazione delle istanze. I progetti di ricerca agevolabili dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori a 2 milioni di euro e non superiori a euro 20. Le risorse stanziare per il bando sono 17,7 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Giovedì 22 LUGLIO 2021

Covid. Figliuolo: "Priorità vaccinare studenti e personale scolastico". Entro il 20 agosto le Regioni dovranno fornire elenchi docenti e operatori della scuola ancora non vaccinati

Il Commissario per l'emergenza Covid sollecita inoltre nuovamente le Regioni a chiudere la partita delle vaccinazione per gli over 60 anche facendo ricorso al "coinvolgimento attivo dei soggetti da vacinare. E poi un richiamo a vaccinare studenti (dai 12 anni in su) e personale scolastico in vista della prossima apertura dell'anno scolastico. Le Regioni dovranno quantificare e comunicare le mancate adesioni di docenti e personale della scuola entro il prossimo 20 agosto. [LE DISPOSIZIONI](#)

Il commissario all'emergenza Covid, **Francesco Paolo Figliuolo**, ha inoltrato nuove disposizioni alle Regione e PA in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico affinché "provvedano a porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni".

Figliuolo ha poi ribadito "la necessità di perseguire la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso il coinvolgimento attivo di tali soggetti, quantificando e comunicando le mancate adesioni entro il prossimo 20 agosto".

Il Commissario ha inoltre ribadito la necessità di "continuare a garantire la massima priorità alla vaccinazione di soggetti fragili, di età over 60 e con comorbilità, facendo esteso ricorso al coinvolgimento attivo di tali cittadini, nel rispetto delle norme sul trattamento/protezione dei dati personali".

quotidianosanita.it

Giovedì 22 LUGLIO 2021

Covid. Gimbe: "Tornano a salire anche ricoveri e quarantene a casa. Ma il green pass per ristoranti e bar oggi è troppo complesso"

La Fondazione dice la sua anche sull'annunciato cambio dei parametri per il passaggio di colore: "Se Governo e Regioni intendono abbandonare il parametro dei contagi servono soglie molto basse per gli indicatori ospedalieri: non oltre il 5% di occupazione da parte di pazienti COVID-19 per le terapie intensive e il 10% per i ricoveri in area medica per rimanere in zona bianca". [LE TABELLE](#).

Tutti gli indicatori di monitoraggio della pandemia, tranne i decessi, tornano con il segno più questa settimana, con quell'inquietante + 115% dei nuovi casi che [abbiamo segnalato già ieri](#) e che ritroviamo anche nel report Gimbe relativo alla settimana 14-20 luglio 2021, nella quale, rispetto alla precedente, si rileva un incremento di nuovi casi (19.390 vs 8.989), mentre si confermano ancora in calo i decessi (76 vs 104).

Dopo oltre tre mesi di decremento, si registra invece un'inversione di tendenza dei casi attualmente positivi (49.310 vs 40.649), delle persone in isolamento domiciliare (47.951 vs 39.364), dei ricoveri con sintomi (1.194 vs 1.128) e delle terapie intensive (165 vs 157).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 76 (-26,9%)
- Terapia intensiva: +8 (+5,1%)
- Ricoverati con sintomi: +66 (+5,9%)
- Isolamento domiciliare: +8.587 (+21,8%)
- Nuovi casi: 19.390 (+115,7%)
- Casi attualmente positivi: +8.661 (+21,3%)

"Sul fronte dei nuovi casi – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – si registra un netto incremento settimanale, verosimilmente sottostimato da un'attività di testing insufficiente e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso ora più difficile dall'aumento dei positivi".

Nella settimana 14-20 luglio in tutte le Regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla precedente e sono ben 51 le Province in cui negli ultimi 14 giorni si rileva un incremento settimanale dei nuovi casi superiore al 20% e che negli ultimi sette giorni registrano un valore assoluto di almeno 50 nuovi casi. Continuano a scendere i decessi, 76 nell'ultima settimana, con una media di 11 al giorno rispetto ai 15 della settimana precedente.

"Dopo 14 settimane di riduzione degli indicatori ospedalieri – afferma **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – si registra un'inversione di tendenza con lieve incremento dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, dove l'occupazione di posti letto da parte dei pazienti COVID rimane per ora molto bassa, intorno al 2%".

Tutte le Regioni registrano valori inferiori al 10% per l'area medica e al 5% per le terapie intensive: 7 le Regioni che non contano pazienti COVID in area critica. "Si conferma un ulteriore lieve incremento – spiega **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – degli ingressi giornalieri in terapia intensiva: la media mobile a 7 giorni è di 10 ingressi/die rispetto ai 7 della settimana precedente".

Vaccini: forniture. Al 21 luglio (aggiornamento ore 6.10) sono state consegnate 66.462.630 dosi: dopo il picco di consegne della settimana 28 giugno-4 luglio (5.669.727 dosi), nelle due settimane successive le forniture settimanali si sono attestate intorno a 2,6 milioni di dosi. Anche senza il mancato aggiornamento delle consegne

previste (ultimo update: 23 aprile) è realistico prevedere che nel terzo trimestre arriveranno solo vaccini a mRNA, visto l'imminente tramonto di quelli a vettore adenovirale e il mancato superamento dei test clinici da parte di CureVac.

Vaccini: somministrazioni. Al 21 luglio (aggiornamento ore 6.10) il 62,1% della popolazione (n. 36.767.656) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+724.981 rispetto alla settimana precedente) e il 47,4% (n. 28.072.581) ha completato il ciclo vaccinale (+3.270.882 rispetto alla settimana precedente). Stabile nell'ultima settimana anche il numero di somministrazioni (n. 3.857.622), con una media mobile a 7 giorni di 549.282 inoculazioni/die.

"Il numero di somministrazioni giornaliere – precisa Cartabellotta – stabile ormai da settimane non decolla nonostante il potenziale organizzativo, per il mancato utilizzo dei vaccini a vettore adenovirale e la limitata disponibilità di quelli a mRNA".

In particolare, AstraZeneca non viene più somministrato per le prime dosi, come dimostra il fatto che nell'ultima settimana il 99,3% delle somministrazioni sono stati richiami; le somministrazioni di Johnson & Johnson sono ormai sporadiche (nell'ultima settimana in media 3 mila al giorno); infine, non disponiamo di un numero di dosi di vaccini a mRNA sufficiente ad ampliare la platea dei vaccinandosi.

"In questo scenario – spiega Mosti – continua a scendere la percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate: da oltre 2,9 milioni di prime dosi della settimana 7-13 giugno (74% del totale) sono precipitate a 583 mila della settimana 12-18 luglio (15% del totale), con una riduzione complessiva dell'80,3%".

Vaccini: copertura degli over 60. L'88% ha ricevuto almeno una dose di vaccino, con un incremento settimanale irrisorio a livello nazionale (+0,4%) e nette differenze regionali: mentre Puglia, Umbria, Lazio, Lombardia e Toscana hanno superato il 90%, la Sicilia rimane ferma al 79%.

In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.098.799 (91,5%) hanno completato il ciclo vaccinale e 132.157 (2,9%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 4.781.739 (80,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 513.802 (8,6%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 5.061.234 (68%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.144.838 (15,4%) hanno ricevuto solo la prima dose.

Variante delta. A fronte della diffusione di questa variante che si avvia a diventare prevalente, continuano a preoccupare i quasi 4 milioni di over 60 a rischio di malattia grave non coperti dalla doppia dose di vaccino. In dettaglio: 2,15 milioni (12%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose con rilevanti differenze regionali (dal 21% della Sicilia al 6,9% della Puglia) e 1,79 milioni (10%) sono in attesa di completare il ciclo con la seconda dose.

"L'incremento delle coperture rispetto alla scorsa settimana – puntualizza Gili – è quasi esclusivamente legato al completamento di cicli vaccinali: in altri termini, continua a stagnare il numero di over 60 che ricevono la prima dose, segno di una persistente esitazione vaccinale in questa fascia di età".

Peraltro, il trend di somministrazione delle prime dosi per fasce di età conferma l'appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69 e una flessione per tutte le altre classi d'età, con notevoli differenze di copertura tra le varie classi anagrafiche.

Green pass. La Fondazione GIMBE ribadisce la propria posizione sul green pass, esortando le forze politiche a non polarizzare ulteriormente gli estremi sull'utilizzo di uno strumento che:

- In questa fase della pandemia il green pass può giocare un ruolo cruciale: è efficace nel limitare la circolazione del virus e permette il rilancio in sicurezza di alcuni settori, prevenendo il rischio di un ritorno a eventuali restrizioni.

- Nel breve termine l'utilizzo del green pass si scontra con alcuni ostacoli che devono essere rimossi:
 - L'attuale indisponibilità di vaccini discrimina chi è in attesa della vaccinazione, anche per la mancata gratuità dei tamponi in diverse Regioni
 - Servono strumenti e risorse per verificare sistematicamente le certificazioni nei luoghi dove sono richieste
 - Manca una legge sull'obbligo vaccinale per chi lavora in locali e esercizi dove viene richiesto il green pass

- Può avere un'applicazione immediata per i grandi eventi (sportivi, musicali, fieristici, congressuali) e mezzi di

trasporto (aerei, navi e treni a lunga percorrenza), eventualmente anche per cinema e teatri; ma a breve termine il suo utilizzo per ristoranti e soprattutto bar è più complesso. Risulta invece più ardua una sua implementazione per il trasporto locale ed altri servizi essenziali (es. supermercati, farmacie, etc.).

- La ventilata ipotesi di modulare il green pass in relazione allo status vaccinale (prima dose o ciclo completo) e/o ai colori delle Regioni introduce ulteriori elementi di complessità difficili da gestire nella pratica.

Modifica parametri assegnazione colori Regioni. Se da un lato, scrive Gimbe, è ragionevolmente certo che, rispetto alle ondate precedenti, l'aumentata circolazione del virus avrà un minore impatto sugli ospedali grazie alla copertura vaccinale di over 60 e fragili, dall'altro affidare un peso eccessivo (o addirittura esclusivo) agli indicatori ospedalieri per "colorare" le Regioni concretizza un "rischio non calcolato" per tre ragioni.

- Fa perdere di vista il monitoraggio della circolazione del virus, la cui entità ha comunque un impatto ospedaliero proporzionale alla sua diffusione.

- È un indicatore meno tempestivo in quanto la curva delle ospedalizzazioni segue con un certo ritardo quella dei nuovi casi.

- L'introduzione di eventuali provvedimenti restrittivi sarebbe tardiva e produrrebbe un miglioramento solo dopo alcune settimane.

"Se Governo e Regioni intendono abbandonare il parametro dei contagi – conclude Cartabellotta – servono soglie molto basse per gli indicatori ospedalieri: non oltre il 5% di occupazione da parte di pazienti COVID-19 per le terapie intensive e il 10% per i ricoveri in area medica per rimanere in zona bianca. Se invece l'intenzione è quella di innalzare tali soglie, oltre ad accettare i rischi sopra descritti, bisogna mantenere tra i parametri di monitoraggio il numero dei casi per 100.000 abitanti, aumentando l'incidenza settimanale sopra i 50 casi per conservare la zona bianca e definendo un numero standard di tamponi per 100.000 abitanti per evitare comportamenti opportunistici".

Giovedì 22 LUGLIO 2021

Covid. Per chi è guarito dose unica di vaccino preferibilmente entro 6 mesi e comunque non oltre i 12. **La circolare del Ministero Salute**

Per i soggetti con condizioni di immunodeficienza, primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici, in caso di pregressa infezione da Sars-CoV-2, resta valida la raccomandazione di proseguire con la schedula vaccinale completa prevista. Si torna a ribadire che, come da indicazioni dell'Oms, l'esecuzione di test sierologici, volti a individuare la risposta anticorpale nei confronti del virus, non è raccomandata ai fini del processo decisionale vaccinale. [LA CIRCOLARE](#)

Pronta la circolare del Ministero della Salute annunciata nel pomeriggio dal sottosegretario [Costa](#) e firmata in serata dal Direttore generale della prevenzione, **Gianni Rezza**. Nei soggetti con pregressa infezione da Sars-CoV-2 (decorsa in maniera sintomatica o asintomatica) basterà una singola dose di vaccino.

Questa dovrà essere somministrata preferibilmente entro i 6 mesi dalla stessa e comunque non oltre 12 mesi dalla guarigione. Per i soggetti con condizioni di immunodeficienza, primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici, in caso di pregressa infezione da Sars-CoV-2, resta valida la raccomandazione di proseguire con la schedula vaccinale completa prevista.

Si torna infine a ribadire che, come da indicazioni dell'Oms, l'esecuzione di test sierologici, volti a individuare la risposta anticorpale nei confronti del virus, non è raccomandata ai fini del processo decisionale vaccinale.

Giovedì 22 LUGLIO 2021

Infermieri minacciati (anche di morte) dai no vax. Fnopi: "Interverremo a tutela dei professionisti e dei cittadini"

La Federazione: "E' nostro dovere intervenire. Lo è per tutelare i colleghi presidenti e professionisti e come infermieri per garantire ai cittadini di essere sempre in prima linea per garantire la loro salute".

"Covid da un lato che sta aumentando la sua incidenza e oltre ai contagi in generale sono in aumento anche quelli tra i professionisti (gli infermieri, con oltre 110mila contagiati, sono i più colpiti da inizio pandemia). No vax dall'altra: in questi ultimi giorni si sono verificati casi di minacce anche di morte verso alcuni presidenti degli ordini degli infermieri che hanno applicato la legge allontanando dagli assistiti i no vax e hanno applicato il Codice deontologico che presuppone che il primo dovere di un infermiere sia quello di essere vaccinato per garantire la massima tutela della salute delle persone. Altrimenti non è possibile un'assistenza di qualità e secondo l'etica professionale". È quanto evidenzia la Fnopi in una nota.

"A questo – prosegue la Federazione - si aggiungono le minacce di denunce verso gli infermieri che stanno esortando – come ogni professionista della Salute deve fare - alle vaccinazioni anti-Covid. Il paradosso poi è che capita anche che a minacciare gli infermieri non siano altri infermieri verso i quali i presidenti agiscono secondo la legge e la deontologia, ma esponenti di attività diverse, che pur avendo a che fare con gli assistiti, sono no vax e dimostrano intolleranza e assoluta mancanza del principio e del rispetto della tutela della salute. Un atteggiamento intollerabile e pericoloso verso cui la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, oltre alla ovvia solidarietà professionale nei confronti dei presidenti e degli infermieri minacciati, sta valutando pesanti azioni legali per la tutela dei suoi rappresentanti e del decorso della professione".

"E' nostro dovere intervenire - afferma **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) -. Lo è per tutelare i colleghi presidenti e professionisti e come infermieri per garantire ai cittadini di essere sempre in prima linea per garantire la loro salute. Abbiamo fin dall'inizio invitato tutti i professionisti a rispettare la norma di legge e da parte nostra continueremo a sensibilizzare rispetto all'importanza della vaccinazione. Per un infermiere - ha commentato Mangiacavalli - è un dovere verso i cittadini, verso i colleghi e anche verso la scienza in cui crediamo. La professione infermieristica aderisce ai principi dell'etica professionale che guida scienza e coscienza degli infermieri in scelte che rispondono al principio inderogabile di tutela della salute delle persone e riconosce il valore delle evidenze scientifiche come base del suo agire professionale".

"Quantificare con esattezza gli infermieri vaccinati contro la pandemia - aggiunge - è un'operazione complessa, ma si può stimare che oggi lo siano più del 90% di tutti gli iscritti agli albi che sono oltre 456mila. Questo considerando però - precisa - che ci si avvicina al 100% di vaccinati tra gli infermieri dipendenti Ssn, tranne rare eccezioni 'attendiste' o per cause verificate che sono nell'ordine del centinaio. Ma la percentuale si abbassa, no vax a parte che tra i nostri professionisti sono davvero in percentuali inferiori allo 0,5%, per i liberi professionisti, che inizialmente non sono stati considerati tra le priorità nelle campagne vaccinali e quindi in molti sono ancora in fase di vaccinazione".

Green Pass "a due livelli": che cosa può cambiare con il nuovo decreto di Draghi

Tante ipotesi, spetta al governo trovare la sintesi oggi. Le Regioni chiedono che in zona bianca il green pass si applichi solo ai grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi. L'esecutivo non lo ritiene sufficiente

Foto: Ansa

C'è attesa per la cabina di regia e per il Consiglio dei ministri. Oggi è il giorno, a meno di improbabili rinvii: dalla prossima settimana con un nuovo decreto dovrebbero cambiare i parametri per definire i colori delle Regioni, le modalità di utilizzo del green pass, e non ci sono dubbi sulla proroga dello stato di emergenza. Ad allungare i tempi il 'muro' delle Regioni, nonché le fibrillazioni interne alle forze di maggioranza. Con i malumori che, soprattutto sulla proroga a lungo termine dello stato di emergenza e sul green pass, animano la Lega, con il leader Matteo Salvini che si schiera al fianco dei governatori: "Non si può limitare la vita a 30 milioni di italiani". Continua a salire la curva dei contagi giornalieri.

Green Pass, la distanza tra governo e regioni

Le Regioni hanno messo le cose in chiaro: chiedono che i parametri per decretare il passaggio dalla zona bianca a gialla, con tutte le limitazioni del caso, prevedano il 30% dei posti letto occupati negli ospedali e il 20% nelle terapie intensive. Il governo pensa a una percentuale del 5% per le terapie intensive e del 10% per i reparti medici

Ma soprattutto i "governatori" chiedono che in zona bianca il green pass si applichi solo ai grandi eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi. In sintesi, ricorrere al certificato verde per permettere la ripresa di attività fino ad oggi non consentite. Invece il governo - con il premier Mario Draghi in testa ed eccezione fatta per il Carroccio - esige di più per fermare la corsa del virus, che complice la variante Delta è tornato a far paura (anche se i ricoveri sono ancora pochissimi, come ha fatto notare ieri Zangrillo). Distinguendo le attività su tre livelli: i servizi essenziali che non richiedono green pass, quelli che ne prevedono una versione 'light' - dunque una sola dose con una data già fissata e ravvicinata per la seconda- e infine l'elenco delle attività per cui il certificato verde dovrà attestare la vaccinazione completa.

Non si esclude la necessità della certificazione verde per spettacoli, viaggi, sport. Si tratta ancora sui ristoranti al chiuso, ma la linea prevalente sarebbe quella di prevedere un pass "leggero", quindi rilasciato a chi ha effettuato soltanto una dose, oppure il tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti. La distanza con le Regioni è tangibile, difficile da accorciare. Per bar e ristoranti, ad esempio, il governo vuole introdurre il green pass, anche se solo per i tavoli all'interno e pur con una sola dose, lasciando comunque libere le consumazioni al bancone o all'esterno del locale. E questo anche in zona bianca: una presa di posizione che fa storcere il naso al fronte dei governatori.

In sintesi, potrebbe essere un green pass a due livelli: con una dose di vaccino per andare al ristorante al chiuso, con doppia dose per i luoghi più affollati. È una delle ipotesi che il governo discuterà nelle prossime ore. Prevedendo che nelle aree dove maggiore è la circolazione del virus sia prevista ovunque la doppia dose. C'è parecchia confusione in queste ore.

L'obbligo di certificato verde sui mezzi pubblici?

Potrebbe essere un percorso a tappe, da qui a settembre, quello che il governo ha in mente, per rendere più stringente l'uso del certificato verde, complice il rientro a scuola nonché il ritorno dalle vacanze agostane. E che nelle ultime ore non avrebbe escluso, assicurano fonti di governo, l'obbligo di certificato verde sui mezzi pubblici a partire da metà settembre. L'ennesimo nodo difficile da sbrogliare, su cui il confronto, in queste ore, è andato avanti serrato tanto da portare a un rinvio come sulla scuola: la decisione su bus e metro dovrebbe essere presa più avanti e non in questo decreto. Anche perché risulta difficile ipotizzare davvero controlli di questo tipo sui mezzi pubblici: a chi sarebbero affidati? Realisticamente, non servirà alcun pass sui mezzi pubblici.

Oggi, salvo nuovi ma improbabili rinvii, l'attesa cabina di regia con Draghi, poi un nuovo confronto con le Regioni, dunque il Consiglio dei ministri che dovrà varare il nuovo decreto. Dove verrà messa nero su bianco anche la nuova data dello stato d'emergenza, probabilmente -ma al momento non vi è ancora certezza - 31 dicembre (altra ipotesi è 31 ottobre). A spiegare le

ragioni che hanno mosso il governo, con ogni probabilità, sarà lo stesso Draghi, che dovrebbe tornare a parlare in conferenza stampa, al termine di una giornata che si annuncia complicata.

"Tutelare la salute sì, mettere in sicurezza chi ancora non è vaccinato sì, ma escludere dalla vita sociale domani per decreto 20-30 milioni di italiani assolutamente no", insistono Matteo Salvini e la Lega. Secondo Salvini, il green pass "può essere uno strumento utile per accedere a grandi eventi come concerti o partite di calcio", ma "non può diventare un ulteriore appesantimento burocratico per i cittadini". "Tradotto: non si può pretendere il green pass, per esempio, per chi ordina un semplice caffè al bar", sottolinea, definendo "ragionevole" la proposta delle Regioni: "nessuna scelta traumatica e improvvisa".

Il fantasma della Dad sull'anno scolastico 2021-2022

Con l'aumento dei contagi torna anche l'incertezza sulle modalità con cui gli studenti torneranno a seguire le lezioni. Letta: "Basta Dad", M5s: "Ritorno in classe deve essere un imperativo"

Foto di repertorio Ansa

Lo scorso anno scolastico si era concluso con una promessa ricca di speranza: un ritorno in classe di tutti gli studenti che da oltre un anno seguono le lezioni con la didattica a distanza. Ma con l'aumento dei contagi e il timore di una nuova ondata di Covid, il fantasma della dad torna ad aleggiare anche sul prossimo anno scolastico.

L'insicurezza data dall'andamento dell'epidemia rende incerto anche il futuro prossimo degli studenti, che da settembre dovranno tornare dai banchi. Ma come? Il segretario del Pd Enrico Letta ha chiesto a gran voce un ritorno in presenza: "Basta con la Dad. A settembre i ragazzi devono tornare a scuola".

"Inconcepibile incertezza, fantasma Dad ancora aleggia"

Infatti, nonostante gli sforzi messi in campo fino ad oggi, c'è il rischio che anche l'anno scolastico 2021/2022 inizi da casa. Una prospettiva inaccettabile secondo le deputate e i deputati del Movimento 5 Stelle in commissione Cultura: "Durante il Question time alla Camera, il ministro Enrico Giovannini ha ricordato le ingenti somme, oltre 2.7 miliardi di euro, che dall'inizio della pandemia sono state stanziare per potenziare il trasporto pubblico locale, tra cui anche il trasporto

scolastico. Nonostante il lavoro svolto sia dal precedente Governo che da quello attuale, il fantasma della didattica a distanza ancora aleggia sul Paese durante queste settimane che ci separano dall'inizio del nuovo anno scolastico. Questo fantasma va scacciato una volta per tutte, perché far tornare tutti gli studenti e studentesse in classe deve essere un imperativo".

"Ancora oggi - proseguono - non è chiaro quante delle risorse messe a disposizione dal Governo siano state effettivamente spese dalle Regioni per l'efficientamento dei trasporti. Ancora oggi non esiste una programmazione seria e un'organizzazione chiara per una ripartenza della scuola in massima sicurezza. Dopo tutte le evidenze scientifiche accumulate nel tempo e dopo gli allarmi lanciati dall'Onu sui danni arrecati ai nostri giovani, alcuni considerano ancora la didattica in presenza secondaria rispetto al raggiungimento di una immunizzazione del 100% della popolazione scolastica".

"Per il Movimento 5 Stelle quest'incertezza, dopo un anno e mezzo di pandemia che ha visto sacrificate per prime le nuove generazioni, non è concepibile. Chiediamo al Governo tutto lo sforzo possibile per creare le condizioni ottimali per la ripartenza e, soprattutto, di non cedere sulla difesa del diritto all'istruzione in presenza".

La questione degli insegnanti da vaccinare

Su come inizierà il prossimo anno scolastico si è espressa anche Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie: - "Con i ministri Bianchi e Giovannini stiamo lavorando per una riapertura della scuola in sicurezza e soprattutto in presenza. Potenzieremo i trasporti, ma è ovviamente molto importante che gli insegnanti e il personale scolastico si vaccinino".

Un tema, quello del vaccino per i docenti, inevitabilmente collegato alle modalità con cui riprenderanno le lezioni. Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha quantificato il numero di insegnanti che ancora non si sono sottoposti al vaccino anti-covid: "In realtà, sono 215mila gli insegnanti non vaccinati contro Covid. In numero assoluto sembra altissimo, mentre invece è una percentuale bassa rispetto al totale del corpo docente e localizzata in alcune regioni. Credo che una moral suasion sia necessaria in quelle regioni che altrimenti avrebbero seri problemi nella didattica. Ma il 15% di non vaccinati non sarà molto diverso dalla popolazione generale, dove credo che il 15%" delle persone vaccinabili "non si vaccinerà. Dobbiamo fare un'azione di convincimento che può essere fatta anche con piccole cose".

"Il consiglio che do ai docenti è di vaccinarsi - ha aggiunto Sileri - Il punto più importante è che devono farlo per loro stessi. Soprattutto gli insegnanti andranno nelle scuole dove sotto i 12 anni il vaccino non esiste ancora e quindi la circolazione virale in quelle classi e il rischio potrà essere più alto. E il docente di 50 anni che si prende il virus" e non è protetto dal vaccino "rischia"

maggiormente "di andare in terapia intensiva. Il mio consiglio dunque è: vaccinatevi per voi stessi, prima ancora che per gli altri".

quotidianosanita.it

Giovedì 22 LUGLIO 2021

Professioni sanitarie. Ecco i costi e le scadenze per iscriversi ai test di ammissione del 14 settembre

Le scadenze dei bandi di ammissione per il test vanno dal 29 luglio al 7 settembre. E i costi variano dai 10 ai 100 euro. Al momento i posti assegnati sono 30.180 - ma sono ancora provvisori - perché si attende la determinazione definitiva dei posti da parte del Ministero dell'Università, a cui dovrebbe fare seguito l'aggiornamento dei bandi di ammissione da parte delle Università. In base ai dati degli anni scorsi, potrebbero essere circa 80 mila gli studenti interessati a iscriversi

Dopo la pubblicazione del [Decreto del Ministero dell'Università](#) del 13 luglio 2021 tutte le 37 Università statali hanno completato la pubblicazione dei rispettivi bandi di ammissione alle 22 Professioni sanitarie (Infermieri, Fisioterapisti, Logopedisti, Dietisti, Tecnici, ecc.) per l'esame di ammissione del 14 settembre.

Al momento i posti assegnati sono 30.180 - ma sono ancora provvisori - perché si attende la determinazione definitiva dei posti da parte del Ministero dell'Università, a cui dovrebbe fare seguito l'aggiornamento dei bandi di ammissione da parte delle Università.

In base ai dati degli anni scorsi, potrebbero essere circa 80 mila gli studenti interessati a iscriversi.

Le scadenze dei bandi di ammissione vanno dal 29 luglio dell'Università Piemonte Orientale di Novara e dell'Università di Catania (da anni la prima a chiudere il bando), al 30 luglio di Ancona, al 3 agosto dell'Università di Torino, 4 agosto di Roma Sapienza, 5 agosto di Pavia, Siena e Cagliari, 7 Firenze e 9 agosto Pisa e L'Aquila.

A seguire, nel periodo dal 16 al 31 agosto, tutte le altre 22 Università; infine, l'ultima a chiudere è come lo scorso anno l'Università di Foggia, il 7 settembre.

Per quanto riguarda il costo della tassa di iscrizione per l'esame di ammissione è rimasto invariato rispetto allo scorso anno in tutte le Università, con media di 55 €.

Si confermano per il costo maggiore, con 100 €, Brescia, Pavia, Varese, Novara, Napoli Campania e Salerno. Mentre continuano da diversi anni ad essere le più economiche le due Università di Cagliari con 23 € e Milano Bicocca con 10 €.

Mentre sono sulla media di circa 50 € la maggioranza delle altre Università come Torino, Milano Statale, Verona, Genova, Bologna, Parma, Firenze, Ancona, Chieti, Napoli Federico II, Bari, Catanzaro e Messina

Circa i questionari per l'esame di ammissione ogni Università prepara il suo in modo autonomo, ma che tuttavia è uguale per i tutti i 22 Corsi. Mentre, come è noto, per quello di Medicina e Chirurgia il Ministero dell'Università stabilisce di utilizzare un questionario unico per tutti a livello nazionale, che viene predisposto dal Consorzio CINECA di Bologna.

Tuttavia anche per le Professioni sanitarie, ormai oltre la metà delle 37 Università statali si avvale del Consorzio CINECA per l'utilizzo di un questionario unico, come si rileva nei bandi delle 19 Università di Verona, Udine, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Siena, Ancona, Perugia, Roma Tor Vergata, L'Aquila, Chieti, Salerno, Bari, Foggia, Messina, Cagliari e Sassari.

CORSI LAUREA PROFESSIONI SANITARIE AA 2021-22
UNIVERSITA' STATALI

Elab. A. Mastrillo su dati delle Università			
Costo iscrizione	Euro	Scadenze Domande	
MILANO Bicocca	10	NOVARA	29-lug
CAGLIARI	23	CATANIA	29-lug
PADOVA	30	ANCONA	30-lug
TRIESTE	30	TORINO	03-ago
ROMA Tor Vergata	30	ROMA Sapienza	04-ago
CATANIA	30	PAVIA	05-ago
SASSARI	30	SIENA	05-ago
ROMA Sapienza	35	MILANO Bicocca	06-ago
L'AQUILA	35	MESSINA	06-ago
UDINE	45	PERUGIA	06-ago
TORINO	50	FIRENZE	07-ago
MILANO	50	PISA	09-ago
VERONA	50	L'AQUILA	09-ago
GENOVA	50	CAGLIARI	10-ago
BOLOGNA	50	UDINE	16-ago
PARMA	50	VARESE	17-ago
FIRENZE	50	BRESCIA	17-ago
ANCONA	50	VERONA	17-ago
CHIETI	50	TRIESTE	17-ago
NAPOLI Federico II	50	PARMA	18-ago
BARI	50	BOLOGNA	18-ago
CATANZARO	50	MODENA	18-ago
MESSINA	50	FERRARA	18-ago
MODENA	55	GENOVA	18-ago
CAMBOBASSO	55	CHIETI	19-ago
PALERMO	55	SALERNO	20-ago
PISA	60	CATANZARO	22-ago
SIENA	60	CAMBOBASSO	23-ago
PERUGIA	60	PALERMO	24-ago
FOGGIA	70	BARI	25-ago
FERRARA	80	MILANO	26-ago
BRESCIA	100	SASSARI	26-ago
PAVIA	100	ROMA Tor Vergata	27-ago
VARESE	100	NAPOLI Campania	28-ago
NOVARA	100	PADOVA	31-ago
NAPOLI Campania	100	NAPOLI Federico II	31-ago
SALERNO	100	FOGGIA	07-set
Media	55		

Nicola Cosentino condannato a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa nell'appello del processo Eco4



Secondo l'accusa l'ex sottosegretario berlusconiano era il referente politico nazionale del clan dei casalesi, con il quale l'esponente politico aveva stretto un patto di ferro per ottenere appoggio elettorale in cambio di un contributo ai camorristi. Questo processo sarebbe morto se fosse già entrata in vigore la Riforma Cartabia

di F. Q. | 21 LUGLIO 2021



Trapani, il senatore D'Alì candidato sindaco dopo prescrizione per concorso esterno: "Rafforzava la mafia fino al 1994"



D'Alì e Cosentino condannati, i processi per mafia che non ci sarebbero mai stati: con la riforma Cartabia sentenza a "tempo scaduto"



Riforma Cartabia: le associazioni dei pm e dei pmc, si penalizza e usura"

A **novembre 2016** nove anni di carcere in **primo grado**. Ora 10 anni nell'**appello** di un processo che sarebbe morto se fosse già entrata in vigore la **Riforma Cartabia**. È la decisione dei giudici della quarta sezione del Corte d'Appello di **Napoli**, che hanno condannato per concorso esterno in associazione mafiosa **Nicola Cosentino**, ex sottosegretario all'Economia ed ex coordinatore regionale del Pdl **Campania**. La sentenza è stata pronunciata al termine del **processo Eco4**, dal nome del consorzio che si occupava della **raccolta** e dello **smaltimento** dei rifiuti in diversi comuni del **Casertano**. In primo grado Cosentino, assistito dagli avvocati **Stefano Montone** e **Agostino De Caro**, era stato condannato a 9 anni di carcere (la richiesta era di 16 anni) e all'**interdizione perpetua** dai pubblici uffici per concorso esterno in associazione camorristica, con sentenza pronunciata dal Tribunale di **Santa Maria Capua Vetere** il 17 novembre 2016, dopo oltre 140 udienze. La richiesta della **Procura generale di Napoli**, espressa nel corso dell'udienza dello scorso 9 dicembre, era di 12 anni di **reclusione**. Prima di oggi, l'ultima volta che il nome di Cosentino era ricomparso nelle pagine di cronaca giudiziaria era per l'assoluzione del 29 settembre 2020 nell'appello del processo 'Il Principe e la Ballerina'. In quella occasione, esprimendo **soddisfazione** per la sentenza, **Mariastella Gelmini** e **Anna Maria Bernini** (capogruppo forziste a Montecitorio e Palazzo Madama) denunciarono il cattivo funzionamento della giustizia, descrivendo Cosentino come vittima di un **processo politico**. Oggi, dopo la condanna a 10 anni per concorso esterno in associazione camorristica, **nessun forzista** ha finora commentato.



LEGGI ANCHE

Concorso esterno, ex senatore di Forza Italia Antonio D'Alì condannato in appello a 6 anni: "Era a disposizione dei Messina Denaro"

Le accuse nei confronti dell'ex esponente di Forza Italia

La vicenda da cui nasce la condanna odierna è quella relativa al cosiddetto processo "**Eco4**" che descrive Cosentino – di questo sono convinti i **magistrati** della procura generale di Napoli che avevano chiesto 12 anni di carcere – come il **referente politico nazionale** del clan dei casalesi, con il quale l'ex sottosegretario avrebbe stretto un patto di ferro per ottenere **appoggio elettorale** in cambio di un contributo ai camorristi. Fra le accuse, da qui il nome dell'inchiesta, ci sono i presunti favori relativi all'**appalto vinto** nel 1999 dai **fratelli Orsi**, imprenditori ritenuti vicini al **clan Bidognetti**. La gara cui fa riferimento il processo è quella indetta dal Ce4, consorzio di **20 Comuni del Casertano** che si occupava del ciclo dei rifiuti. Secondo i pm, è stato proprio Cosentino a permettere ai fratelli Orsi di associarsi al **consorzio** creando la società mista Eco4 che ottenne poi **affidamenti diretti**. Ma se in primo grado Cosentino è stato riconosciuto come il "**referente nazionale** del clan dei Casalesi" almeno fino al 2004, la Dda di Napoli ha presentato appello sostenendo che l'appoggio dell'ex sottosegretario ai Casalesi fosse andato avanti almeno fino al 2007-2008. Da qui la **richiesta** di una pena maggiore di quella decisa in primo grado. Un processo, quello a Cosentino, basato anche sulle parole dei **collaboratori di giustizia**, e che lo vede, stando alle accuse, come il **dominus** del Ce4, all'interno del quale l'ex sottosegretario avrebbe fatto assumere molta gente nei **periodi pre-elettorali**, così 'controllando' il risultato di **varie elezioni**, soprattutto nei Comuni rientranti nel bacino del **consorzio**. Il tutto, sempre stando ai pm, con la **consapevolezza** che i fratelli Orsi fossero vicini ai clan.

Le posizioni di pubblica accusa e difesa

Argomentazioni, quelle della **pubblica accusa**, rintuzzate dagli avvocati difensori di Cosentino, **Stefano Montone**, Agostino De Caro ed **Elena Lepre**, convinti che non esistano segni della prestazione di un contributo di **Cosentino** al clan in 25 anni di attività politica. Per i legali, non c'è un solo segno di un **effettivo contributo elettorale** che la camorra avrebbe dato a Cosentino, anche perché in passato, quando il clan si è schierato a favore di un **candidato** alle elezioni politiche, gli esiti sono stati del tutto evidenti. E quest'accusa, **voti in cambio di favori**, hanno spiegato gli avvocati, è una delle gambe dell'accordo sinallagmatico che la **procura** sostiene, ma allo stato – secondo i difensori – non c'è traccia che Cosentino abbia ricevuto i voti della **camorra**, mentre per quanto riguarda i favori, i legali hanno rammentato non solo che nel frattempo Cosentino è stato **assolto** negli altri **processi** dove era imputato con l'aggravante mafiosa, ma anche che nelle decine di altri processi contro il clan dei **Casalesi** su appalti, grandi opere e così via, non è emerso nessun ruolo di Cosentino. **Circostanza**, questa, che per i legali porta a concludere che l'ex sottosegretario non può essere il referente nazionale dei Casalesi. Stando ai **legali**, inoltre, allo stato c'è solo il dato dell'interessamento di Cosentino nelle vicende della società mista **Eco4**, ma si tratta di vicende nelle quali Cosentino interviene nella sua **qualità** di politico. La società Eco4 – hanno argomentato i difensori di **Nick 'o mericano** – è il braccio operativo del consorzio Ce4, e questo, a valle delle elezioni del 1999, si sposta come **riferimento** dal centrosinistra al centrodestra, ed è dunque normale che Cosentino e **Landolfi** ne assumano il controllo, trattandosi di un **organismo** di tipo politico. Organismo che opera attraverso la Eco4 che **Cosentino**, hanno spiegato i legali, 'eredita', in quanto gli Orsi la costruiscono indipendentemente e

prima che Cosentino si affacci sulla **scena**. Quanto alle fonti dichiarative, per i legali sono state chiaramente **sconfessate**. Da ultimo, a parte il ‘pentito’ **Nicola Schiavone**, figlio del capoclan dei Casalesi **Francesco “Sandokan” Schiavone**, che in aula si è contraddetto, anche altri collaboratori di giustizia, sostengono i difensori di Cosentino, sono stati **smentiti**. L’ultimo dei quali, **Luigi Guida**, che accusa Cosentino de relato, in una diversa sentenza è stato ritenuto **inattendibile** e mendace quando parla di un incontro al quale avrebbe fisicamente **partecipato** e che, in realtà, non si è mai verificato.

Condanne e assoluzioni: tutti i guai giudiziari dell’ex sottosegretario berlusconiano

Sono più d’uno i processi, le **condanne** e le assoluzioni per **Nicola Cosentino**, ex sottosegretario del governo Berlusconi. L’ultima sentenza in ordine di tempo prima di quella di oggi per concorso esterno, è datata **29 settembre 2020** ed è relativa al processo “*Il principe e la scheda ballerina*“, conclusosi con l’**assoluzione**. Ma ancora prima l’ex coordinatore campano di **Forza Italia** era stato assolto (in **via definitiva**) anche nel processo cosiddetto “**Carburanti**“. Cosentino, inoltre, ha anche subito una condanna definitiva per aver corrotto un agente della **polizia penitenziaria** mentre era detenuto e un’altra, per **diffamazione**, nell’ambito dell’inchiesta “P3“. Nello specifico, l’**ex sottosegretario** è stato assolto nel processo d’appello “*Il principe e la scheda ballerina*” dall’accusa di tentativo di **reimpiego** di **capitali illeciti**, con l’aggravante mafiosa, in relazione alla costruzione di un **centro commerciale**(mai edificato) voluto dal clan dei Casalesi a **Casal di Principe** (in primo grado Cosentino era stato condannato a 5 anni dal Tribunale

di Santa Maria Capua Vetere). Nelle motivazioni alla sentenza di **assoluzione**, i giudici hanno evidenziato che Cosentino non aveva interesse a realizzare il **centrocommerciale**, mentre le ricostruzioni dei collaboratori di giustizia (fra i quali Nicola Schiavone, figlio del capoclan dei Casalesi Francesco “Sandokan” Schiavone) sono state giudicate **generiche**, non riscontrate e in molti casi smentite in dibattimento.

Nel giugno del 2019, poi, Cosentino è stato assolto dalla **Cassazione** (che ha rigettato il ricorso della procura generale) nell’ambito del processo “Carburanti”. In questo caso l’ex sottosegretario era alla sbarra insieme ai fratelli **Giovanni** e **Antonio** e ad altri imputati, accusati a vario titolo di **estorsione** e concorrenza illecita aggravati dalle **modalità mafiose**. I fatti facevano riferimento all’azienda di famiglia dei Cosentino, l’**Aversana Petroli**. Nell’ottobre del 2018 già la **Corte d’Appello di Napoli** lo aveva assolto, mentre in primo grado Cosentino era stato condannato a 7 anni e sei mesi di carcere. Definitiva, invece, la condanna a 4 anni di reclusione per aver corrotto un agente della polizia penitenziaria del carcere di **Secondigliano** allo scopo di introdurre in cella **generi alimentari**, vestiti e un ipod. Infine, nell’ambito dell’inchiesta sulla presunta “P3”, Cosentino è stato **condannato** a 10 mesi non per i reati connessi all’associazione a delinquere ma per diffamazione e violenza privata nei confronti dell’ex presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**.

PUBBLICITÀ

Un anno fa l'esultanza di Gelmini e Bernini per l'assoluzione

A settembre scorso, il nome di Cosentino fu utilizzato dai suoi colleghi di partito per rinvigorire la richiesta di riformare la **giustizia italiana**, storico cavallo di battaglia di **Silvio Berlusconi**. “Dopo nove anni di calvario giudiziario, l'ex sottosegretario di Forza Italia Nicola Cosentino è stato assolto in Appello da tutte le accuse di collusione con la camorra – disse in quella occasione Anna Maria Bernini – È uno dei casi più sconvolgenti di **uso politico** della **giustizia**, che conferma quanto sia urgente una profonda riforma che scongiuri il massacro preventivo di **imputati** che poi risultano innocenti”. Sullo stesso tono il commento della capogruppo di Fi alla Camera Mariastella Gelmini:

“L'assoluzione di Nicola Cosentino, la cui colpa principale a quanto pare è stata di essere un dirigente e parlamentare di Forza Italia, è un emblematico esempio di malfunzionamento della giustizia, di uso improprio della custodia cautelare e di creazione di veri e propri processi politici. La vita di un uomo, la sua carriera politica, i suoi affetti – sentenziò la Gelmini – sono stati devastati dall'accusa di **collusione** con la camorra e dall'applicazione di una carcerazione preventiva per **reati infamanti** che non esistevano. Verrebbe da gioire, per Cosentino, per la sua famiglia, per la storia di Forza Italia e per il fatto che, giustamente, la Camera all'epoca respinse la **richiesta d'arresto** per l'evidente **fumus persecutionis** di quella inchiesta. Dopo nove anni però è difficile perfino gioire, nella consapevolezza che niente e nessuno potrà risarcire **Nicola Cosentino** e i suoi affetti”. A distanza di meno di un anno, però, per l'ex responsabile politico di Forza Italia in Campania è arrivata la condanna più pesante, per l'accusa più pesante, nel processo più complesso della vicenda giudiziaria di **Nick 'o mericano**.

IL FATTO

Bancarotta ed evasione, cinque arresti a Palermo e sequestro da 4 milioni | VIDEO

di *Redazione*

22 Luglio 2021



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Operazione "Vanish Vat": eseguite **5 misure cautelari per bancarotta e reati tributari**. Disposti sequestri per oltre 4,4 milioni di euro.

Su delega della procura di Palermo, i finanziari del Comando provinciale hanno dato esecuzione all'ordinanza del gip che prevede la custodia cautelare in carcere per Francesco Gambino, 55 anni, e i domiciliari per Francesco Paolo Sanzo, 47 anni, Eugenio Leticia, 52 anni, Giuseppe Teresi, 50 anni, e Gianpiero Anelo, 51 anni, a vario titolo indagati per **associazione a delinquere, emissione e utilizzo di fatture false, omesso versamento di ritenute, indebita compensazione di crediti fiscali inesistenti e bancarotta fraudolenta**. Con lo provvedimento disposto il sequestro preventivo di somme di denaro per complessivi 4.428.929 corrispondente all'ammontare dell'evasione di imposta accertata.

Primo Gruppo Tutela Entrate, attraverso verifiche fiscali, intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno permesso di fare luce su un meccanismo di frode basato sulla creazione di una serie di società di comodo controllate da un gruppo imprenditoriale palermitano attivo nel settore del trasporto merci. Le società, tutte riconducibili a Gambino operando in evasione d'imposta, negli anni dal 2013 al 2018 hanno prodotto un giro di fatture false per oltre 16 milioni di euro a vantaggio delle uniche due imprese realmente operative – la Gambino Group srl con sede a Palermo e la MG Logistica srl con sede a Ficarazzi – beneficiarie della frode.

La finalità era abbattere il reddito imponibile attraverso la contabilizzazione di costi fittizi, concentrando inoltre sulle società cartiere tutti gli obblighi contributivi, previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro. La **gestione dei lavoratori** era, infatti, caratterizzata da frenetici passaggi da una società all'altra, mascherati da dimissioni volontarie, ma sostanzialmente imposte dagli indagati.

Lo schema determinava il mancato assolvimento dei rilevanti obblighi fiscali in materia di Iva e Ires, ma anche l'omesso versamento dei **contributi** assistenziali e previdenziali. Inoltre, il sistematico inadempimento dei debiti impositivi ha provocato il dissesto finanziario della Gambino Group srl, una delle principali società coinvolte nel sistema di frode, dichiarata fallita dal Tribunale di Palermo in data 29 aprile, che aveva accumulato un'esposizione verso l'Erario per oltre 22 milioni di euro.

Azienda agricola interdetta per mafia, ricorso al Cga

L'IMPRESA SI TROVA A CARLENTINI, NEL SIRACUSANO



di Gaetano Scariolo | 22/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ricorso al Cga di un'azienda agricola raggiunta da una [interdittiva antimafia](#)
Il Tar di Catania aveva respinto le istanze [dell'azienda e quella di altre 4](#)
L'impresa ruota attorno alla famiglia Carcione di Carlentini
L'interdittiva antimafia è stata emessa dal [prefetto di Siracusa](#)

La proprietà di un'azienda agricola di Carlentini, gravitante attorno alla famiglia Carcione, ha presentato ricorso al Cga di Palermo contro il pronunciamento del Tar di Catania che, nel giugno scorso, ha confermato le interdittive antimafia emesse 5 mesi fa dal prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto.

Leggi Anche:

Aziende agricole “interdette per mafia”, il Tar respinge i ricorsi dei proprietari

L'origine del provvedimento del prefetto

L'interdittiva antimafia trae origine dall'inchiesta della Procura di Siracusa e dei carabinieri del comando provinciale di Siracusa culminata nell'ottobre del 2015 con 11 arresti.

Per gli inquirenti, il gruppo capeggiato dal carlentinese Antonino Carcione, avvalendosi di atti pubblici falsi tra il 2011 ed il 2014, rogati da un [notaio, Giambattista Coltraro](#), condannato in primo grado in un procedimento giudiziario parallelo, e anche con intimidazioni e danneggiamenti, avrebbe acquisito la

disponibilità di oltre 2 mila ettari di terreno appartenenti ad ignari proprietari e, con la complicità di ispettori dell'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, avrebbe conseguito erogazioni pubbliche per oltre 200 mila euro.

Nell'ordinanza Terre emerse, il Gip del Tribunale di Siracusa sottolineava che le indagini “hanno consentito di evidenziare l'esistenza di una organizzazione criminale finalizzata all'appropriazione indebita di terreni altrui ed al conseguente ottenimento del maggior beneficio economico possibile dalla terre illecitamente sottratte.”

Il Tar

Il Tar, a cui le difese delle 5 aziende agricole di Carlentini, avevano presentato ricorso dopo il provvedimento del prefetto, ha anche condannato i ricorrenti al pagamento delle spese. Per i giudici del Tar, è stata corretta la ricostruzione del prefetto, nella cui relazione, frutto anche delle informative delle forze dell'ordine, è indicato un legame tra queste attività imprenditoriali e la famiglia Carcione, coinvolta in numerose inchieste della Procura, tra cui Terre Emerse, su una presunta appropriazione illegittima di terreni.

Crac milionario, scattano arresti: coinvolti colletti bianchi



Inchiesta sul fallimento della Gambino, gruppo un tempo leader nel settore trasporti

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Tra false fatture, tasse non versate e oneri previdenziali non pagati l'impresa ha lasciato un buco che supera i 22 milioni di euro. Dietro ci sarebbe un piano studiato a tavolino per mandare in bancarotta la Gambino Group srl, società palermitana un tempo leader nel settore del trasporto merci. Sono cinque le persone arrestate.

In carcere finisce Francesco Gambino, 56 anni, e ai domiciliari Francesco Paolo Sanzo, 47 anni, Eugenio Leticia, di 52, Giuseppe Teresi, di 50, Gianpiero Anello, 51 anni. Sono indagati a vario titolo per associazione a delinquere, emissione e utilizzo di fatture false, omesso versamento di ritenute, indebita compensazione di crediti fiscali inesistenti e bancarotta fraudolenta.

Il giudice per le indagini preliminari ha disposto il sequestro preventivo di somme di denaro per complessivi 4 milioni e 428 mila euro. A tanto ammonterebbero le imposte evase. Le indagini dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria Tutela entrate, partite da verifiche fiscali,

avrebbero svelato il sistema che ruotava attorno all'impresa che si occupa di trasporto merci e alle società satellite create ad hoc. Secondo il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Federica Paiola e Andrea Fusco, le società servivano al gioco della Gambino Group e della Mg logistica, la prima con sede a Palermo e la seconda a Ficarazzi.

Tra il 2013 e il 2018 avrebbero prodotto un giro di fatture false per oltre 16 milioni di euro a vantaggio delle uniche due imprese realmente operative. In questa maniera veniva abbattuto il reddito imponibile contabilizzando costi fittizi. Sulle società satellite venivano scaricati integralmente i costi del personale che veniva trasferito da un'impresa all'altra, simulando dimissioni volontarie ma sostanzialmente imposte dagli indagati. Nel frattempo si accumulavano debiti per Iva, Ires e oneri previdenziali che hanno mandato in dissesto la Gambino Group dichiarata fallita dal Tribunale di Palermo lo scorso aprile con un buco da oltre 22 milioni di euro.

“L'operazione 'Vanish Vat' rappresenta un'ulteriore conferma della diffusione nel territorio di condotte illecite poste in essere da imprenditori privi di scrupoli che ricorrono ad articolati meccanismi fraudolenti per beneficiare di fittizi vantaggi fiscali e imputare gli oneri fiscali, previdenziali, contributivi e assistenziali a società di comodo che vengono spesso portate al fallimento – spiega il generale Antonio Quintavalle Cecere, comandante provinciale -. Si tratta di sistemi illeciti che determinano un ingente danno per l'Erario, per i creditori e per gli imprenditori che operano nel rispetto delle regole. L'impatto sull'economia di tali fenomeni illeciti, purtroppo

sempre più frequenti come dimostrano le recenti indagini svolte dalle Fiamme Gialle, può risultare devastante soprattutto se si considera che, in base al Rapporto Istat 2021, a seguito della crisi pandemica circa il 45% delle piccole e medie imprese italiane è a rischio fallimento (potrebbero cioè non essere in grado di resistere ad una nuova crisi) – conclude -. Per tale motivo l'attività di vigilanza e contrasto ai sistemi di frode assume per la Guardia di Finanza rilevanza strategica”.

“Emerge uno scenario particolarmente allarmante, insidioso e altamente lesivo degli interessi finanziari dello Stato, considerato l'ammontare delle imposte evase, il numero delle società coinvolte e dei soggetti indagati – spiega il colonnello Gianluca Angelini, comandante del Nucleo di polizia economico-finanziaria -. L'accurata ricostruzione dei flussi finanziari alla base delle condotte fraudolente, cifra distintiva delle attività investigative condotte dalla Guardia di Finanza, rappresenta la modalità operativa più efficace per garantire l'effettivo ristoro delle casse dello Stato di quanto indebitamente sottratto alla collettività dagli evasori fiscali. La tutela dell'economia legale riveste oggi più che mai un'importanza centrale per la salvaguardia degli imprenditori onesti e per questo l'impegno della Guardia di Finanza – conclude – è costantemente rivolto al contrasto della criminalità economica, in grado di inquinare il tessuto sano dell'imprenditoria nazionale e particolarmente difficile da colpire alla luce del tecnicismo delle operazioni contabili e finanziarie illecite”.

Tags: [arrestati crac Gambino](#) · [arresti Palermo Gambino](#) · [bancarotta Gambino](#) · [crac gambino](#) · [fallimento Gambino](#)

Pubblicato il [22 Luglio 2021, 07:15](#)

0 Commenti [Condividi](#)

Fatture false e dipendenti trasferiti per evadare tasse e contributi, 5 arresti: sequestrati 4 milioni

Operazione Vanish Vat della guardia di finanza che ha svelato i rapporti esistenti tra alcune società attive nel settore del trasporto merci. Gli indagati avrebbero ideato un sistema per non pagare Iva e Ires, portando fra le altre cose al fallimento un'azienda con debiti per 22 milioni

False fatture, società cartiere, spostamenti di dipendenti da un'azienda all'altra mascherati da dimissioni volontarie. Tutto studiato a tavolino per aggirare il sistema creando buchi milionari tra tasse mai pagate e contributi mai versati. Cinque persone sono state arrestate questa mattina dalla guardia di finanza di Palermo con l'operazione Vanish Vat. Nella stessa ordinanza cautelare il gip ha disposto il sequestro preventivo di oltre 4 milioni di euro, somma pari all'ammontare dell'evasione d'imposta accertata dagli investigatori. In carcere va Francesco Gambino (55 anni), ai domiciliari invece Francesco Paolo Sanzo (47), Eugenio Leticia (52), Giuseppe Teresi (50) e Gianpiero Anello (51).

"Abbiamo 5-6 aziende che fanno questo lavoro" | le intercettazioni

A condurre le indagini, sotto il coordinamento della Procura, sono stati i militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, Primo gruppo tutela entrate, attraverso analisi documentali, intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso di scoprire "un complesso meccanismo fraudolento - spiegano le fiamme gialle - articolato sulla creazione di una serie di

società di comodo asservite a un gruppo imprenditoriale palermitano operante nel settore del trasporto merci".

Le società erano riconducibili a Gambino e grazie all'evasione d'imposta - tra il 2013 e il 2018 - avrebbero prodotto fatture false per oltre 16 milioni avvantaggiando le uniche due imprese realmente operative. L'obiettivo era quello di "abbattere illecitamente il reddito imponibile - spiegano ancora dalla Finanza - attraverso la contabilizzazione di costi fittizi, concentrando inoltre sulle società cartiere tutti gli obblighi contributivi, previdenziali e assistenziali che risultavano a carico del datore di lavoro".

La gestione dei lavoratori era caratterizzata da continui passaggi fra una società e l'altra. "Lo schema illecito - sottolineano gli investigatori - ha determinato il mancato assolvimento degli obblighi fiscali in materia di Iva e Ires, ma anche l'omesso versamento dei contributi assistenziali e previdenziali spettanti ai lavoratori. Il sistematico inadempimento dei debiti ha provocato il dissesto finanziario di una delle principali società coinvolte, dichiarata fallita dal Tribunale di Palermo a aprire scorso con debito erariale di oltre 22 milioni di euro".

La maxi frode fiscale con fatture false da 16 milioni, cinque arresti a Palermo

La Guardia di finanza ha fatto luce sul fallimento di una società del settore della logistica che ha lasciato debiti erariali per 22 milioni. Sequestrati anche 4 milioni

Di **Redazione** 22 lug 2021

Avrebbero utilizzato diverse società cartiere per emettere fatture false e far spostare i dipendenti per realizzare un giro di fatture false da 16 milioni di euro, un'evasione di circa 4 milioni e mezzo di euro ed esposizioni all'erario di un'azienda poi fallita per 22 milioni di euro.

Sono i numeri dell'operazione della Guardia di Finanza del comando provinciale di Palermo Vanish Vat, sparizioni delle partite Iva, che ha portato agli arresti di cinque persone che operavano nel trasporto merci nel capoluogo siciliano su ordine del Gip del Tribunale di Palermo. Francesco Gambino, di 55 anni è finito in carcere, 4 agli arresti domiciliari: Francesco Paolo Sanzo, 47 anni, Eugenio Leticia, 52 anni, Giuseppe Teresi, 50

anni, Giampiero Anello, 51 anni. Sono tutti indagati a vario titolo per associazione a delinquere, emissione e utilizzo di fatture false, omesso versamento di ritenute, indebita compensazione di crediti fiscali inesistenti e bancarotta fraudolenta.

Con lo stesso provvedimento il Gip ha disposto il sequestro preventivo di 4 milioni e 428 mila euro che corrisponde all'ammontare dell'evasione d'imposta accertata.

Il sistema, secondo gli indagati, era sicuro tanto che intercettati dagli uomini del nucleo di polizia economico - finanziaria di Palermo, diretto dal colonnello Gianluca Angelini, dicevano «che la Guardia di Finanza in questa operazione, con tutto, non ci poteva mai arrivare al mondo» e ancora «il problema è sempre il primo, se devi evadere, devi evadere in maniera che nessuno se ne accorga». Alla fine, attraverso le verifiche fiscali, intercettazioni telefoniche e ambientali, quel sistema così ben oliato è stato scoperto.

Secondo gli investigatori, sarebbe stato messo in campo un complesso meccanismo fraudolento articolato sulla creazione di una serie di società di comodo asservite a un gruppo imprenditoriale palermitano del settore del trasporto merci.

Le società, tutte riconducibili alla regia di Francesco Gambino, operando in evasione d'imposta, negli anni dal 2013 al 2018 hanno prodotto un giro di fatture false per oltre 16 milioni di euro a vantaggio delle uniche due imprese realmente operative, la Gambino Group srl con sede a Palermo e la Mg Logistica srl, con sede a Ficarazzi, che sarebbero beneficiarie della frode.

La finalità del meccanismo fraudolento era quella di abbattere illecitamente il reddito imponibile attraverso la contabilizzazione di costi fittizi, concentrando inoltre sulle società cartiere tutti gli obblighi contributivi, previdenziali e assistenziali gravanti sul datore di lavoro.

La gestione dei lavoratori era, infatti, caratterizzata da frenetici passaggi da una società all'altra, mascherati da dimissioni volontarie ma sostanzialmente imposti dagli indagati. Lo schema illecito determinava il mancato assolvimento dei rilevanti obblighi fiscali in materia di Iva e Ires, ma anche l'omesso versamento dei contributi assistenziali e previdenziali spettanti ai lavoratori. Inoltre, il sistematico inadempimento dei debiti impositivi causava il dissesto finanziario di una delle principali società coinvolte nel sistema di frode, dichiarata fallita dal Tribunale di Palermo lo scorso 29 aprile che aveva accumulato un'esposizione verso l'Erario per oltre 22 milioni di euro.

Covid19 Sicilia, restano 4 le zone rosse nell'isola ma si allontana la zona gialla



di Manlio Viola | 22/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Prorogate le zone rosse di Riesi, Mazzarino e Piazza Armerina
Restano 4, con Gela, i comuni interdetti in Sicilia
Cresce il contagio ma bassi i ricoveri
Si allontana il rischio zona gialla

Restano ancora in “zona rossa” per una settimana i Comuni di Riesi e Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, e Piazza Armerina, nell’Ennese. Lo prevede una nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, che ha adottato il provvedimento visto il permanere di un considerevole numero di positivi al Covid19, così come certificato nelle relazioni delle Aziende sanitarie provinciali sulla situazione epidemiologica nei tre centri. Le misure restrittive saranno efficaci fino a giovedì 29 luglio.

Leggi Anche:

Mafia in crisi da Covid19, una macchinetta del caffè al posto del pizzo (VIDEO)

A questi tre si aggiunge Gela per la quale l’ordinanza è ancora in vigore.

L’ultimo bollettino sul contagio nell’isola

Sono 550 i nuovi casi di [Covid19](#) registrati nelle ultime 24 ore in [Sicilia](#) a fronte di 14.234 tamponi processati nell’isola. L’incidenza si attesta ancora poco sopra il 3.8% in crescita rispetto ai ieri a fronte di un numero minore di tamponi e di un

numero di casi sovrapponibile. L'isola è sempre terza per i nuovi [contagi giornalieri](#) in Italia dopo Lazio e Lombardia.

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

Gli attuali positivi sono 6.191 con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a registrare 9 vittime che portano il totale dei decessi sale, dunque, a 6.019.

Leggi Anche:

Covid19, il Comune Villafrati consegna onorificenze a chi si è distinto nel contrastare l'emergenza

La situazione negli ospedali

Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 185, 8 in più rispetto a ieri mentre diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 20, ancora 1 in meno.

La situazione nelle singole province

Sul fronte del contagio nelle singole province boom di contagio a Ragusa con 175 casi seguita da Caltanissetta con 103 poi Agrigento con 98 casi. Seguono Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19 (uno dei quali è un migrante) e Messina 4.

Dal palazzo

L'ordinanza di Musumeci

Molti positivi, prorogate tre zone rosse in Sicilia

Restano con le restrizioni ancora per una settimana i Comuni di Riesi e Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, e Piazza Armerina, nell'Ennese.

Tempo di lettura: 1 minuto



22 Luglio 2021 - di [Redazione](#)

1 trucco per il dolore

Scienziati norvegesi: ti aiuterà a liberarti del dolore in modo efficace

form-ulaheart.com

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Restano ancora in “**zona rossa**” per una settimana i Comuni di **Riesi** e **Mazzarino**, in provincia di Caltanissetta, e **Piazza Armerina**, nell'Ennese. Lo prevede una nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, che ha adottato il provvedimento visto il permanere di un **considerevole numero di positivi** al Covid, così come certificato nelle relazioni delle Aziende sanitarie provinciali sulla situazione epidemiologica nei tre centri. Le misure restrittive saranno efficaci fino a giovedì 29 luglio.

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)

Fa questo per pulire il cerume

Il cerume può causare perdita di udito e memoria. Prova questa soluzione per rimuoverlo.



MENU

Cerca...



Tag:

[CORONAVIRUS](#) [NELLO MUSUMECI](#) [ORDINANZA](#) [ZONA ROSSA](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)

Contenuti sponsorizzati

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

Direttore Responsabile:

Michele Ferraro

Ideatore:

Filippo Pace

Direttore Scientifico:

Paolo Pirrotta

Editore:

Associazione culturale In Sanitas

ASP e Ospedali

Dal palazzo

Policlinici

Sanità privata

Società scientifiche

Emergenza urgenza

Salute e benessere

Farmacia

Veterinaria

Insanitas TV

[Effettua una segnalazione](#)

[Pubblicità](#)

[Credits](#)

Seguici sui social

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[Youtube](#)

[Twitter](#)

[Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#)

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)

×

Pochi impiegati e ferie in vista: il Comune chiude gli uffici di Boccadifalco e del Cep fino al 30 settembre

Il personale che resta in servizio verrà spostato temporaneamente in altre postazioni decentrate. Protestano le circoscrizioni, Silvio Moncada (presidente della Quarta): "Provvedimento sbagliato, non si può penalizzare l'utenza per coprire l'inefficienza della macchina organizzativa comunale"

Uno dei cartelli davanti alla postazione decentrata

Da oggi e fino al 30 settembre le postazioni decentrate di Boccadifalco e Cep resteranno chiuse. Così ha deciso l'amministrazione comunale viste le ferie imminenti e il personale ridotto all'osso. Gli impiegati che resteranno in servizio verranno temporaneamente spostati negli uffici di via Montepellegrino, Resuttana e Borgo Nuovo.

Le proteste delle circoscrizioni sono culminate in un Consiglio straordinario organizzato dal presidente Silvio Moncada (quarta circoscrizione), che però non è riuscito a convincere il Comune a fare dietrofront.

"Si tratta di un provvedimento - insiste Moncada - che è sbagliato sia nel metodo che nel merito: non si può penalizzare l'utenza di un territorio a rischio come Boccadifalco per coprire l'inefficienza della macchina organizzativa comunale oramai al collasso. Il nostro personale ha dimostrato grande professionalità ma soprattutto ha garantito al Comune il 40% dei servizi ad utenti provenienti da tutta la città".

Moncada fa parlare i numeri: 20 mila operazioni fra rilascio di carte d'identità, certificati, cambi residenza, registrazioni nascite e morti, celebrazione matrimoni nei primi cinque mesi del 2021 presso le postazioni decentrate Mezzomonreale, Tricomi e Boccadifalco. "Siamo amareggiati dall'atteggiamento dell'amministrazione - conclude Moncada -. Avremmo voluto un confronto per comprendere le reali motivazioni della scelta ma la Giunta ha disertato l'invito. Comunque non ci fermeremo, siamo pronti alla mobilitazione".

"La scelta del Comune di chiudere le postazioni decentrate dei quartieri Boccadifalco e San Giovanni Apostolo - dice Dario Chinnici, capogruppo di Italia Viva in Consiglio comunale - è la dimostrazione dell'incapacità di gestire il personale e i servizi e finirà col penalizzare i cittadini che hanno bisogno di rinnovare la carta d'identità o chiedere un certificato. Nella sola postazione di Boccadifalco c'erano infatti già 1.600 prenotazioni per le prossime settimane che adesso andranno tutte riprogrammate, per non parlare dei cittadini che si recheranno negli uffici e li troveranno desolatamente chiusi. L'amministrazione si fermi e revochi il provvedimento o sarà il caos".

Riqualificazione urbana a Ballarò e asilo allo Sperone: da Roma sì ai progetti, ma servono nuove risorse

Il ministero per le Infrastrutture ha pubblicato la graduatoria del bando "Qualità per l'abitare". Ne dà notizia il deputato del M5S Adriano Varrica: "Dopo l'ammissione dei due interventi presentati dal Comune, ora inizia un'altra fase del percorso per riuscire a portare a casa i finanziamenti"

Uno scorcio dell'Albergheria alle spalle del mercato di Ballarò

Il ministero per le Infrastrutture e le Mobilità sostenibili ha pubblicato la graduatoria del bando "Qualità per l'abitare". Ammissibile l'intervento di riqualificazione all'Albergheria (un'ampia area attorno a piazza San Francesco Saverio e via del Ritiro San Pietro che arriva al mercato di Ballarò) e quello per l'asilo di via XVII Maggio allo Sperone. Per ottenere il finanziamento sarà però necessario il reperimento di nuove risorse, per le quali il ministero si è impegnato.

Non figura tra i progetti ammessi quello relativo all'asilo Parisi di Borgo Vecchio, per il quale vi è già la disponibilità di un contributo di un milione di euro in parte con fondi comunali e in parte con risorse della fondazione "Con i bambini".

"La graduatoria ministeriale - dichiara il deputato del M5S Adriano Varrica - ha visto l'ammissibilità per il Comune di Palermo di due interventi: 12,4 milioni per un'importante opera riqualificazione urbana a Ballarò e 500 mila euro per l'asilo allo Sperone. Per l'intervento all'Albergheria bisogna fare un plauso alla sinergia tra i vari attori, dal Comune con l'ex assessore Mattina e i progettisti, gli architetti Gabriele Giorgianni, Salvatore Giardina e Marco Scarpinato,

gli uffici della prima circoscrizione con in prima linea il presidente Massimo Castiglia, dall'Università alle realtà territoriali, che hanno prodotto in pochissimo tempo questa idea progettuale. Dopo il riconoscimento dell'ammissibilità da parte del ministero - continua il deputato palermitano - oggi si inizia un'altra fase del percorso per riuscire a portare a casa queste risorse".

"Sull'asilo dello Sperone - aggiunge - potremo attendere l'esito di un ulteriore bando al quale abbiamo partecipato, chiedendo 3 milioni di euro. Per i bambini dello Sperone dobbiamo ambire ad una struttura ben più completa rispetto a quella prefabbricata oggetto dell'odierno finanziamento. Per Ballarò utilizzeremo il tempo a disposizione per superare una serie di difficoltà amministrative, in particolare legate agli espropri. Da parte mia - conclude il parlamentare - continuerò a pressare il ministero affinché possa aggiungere le risorse necessarie a finanziare l'intervento a Ballarò".

Villafrati, serra di marijuana nel giardino di casa: per un 57enne scattano gli arresti domiciliari

I carabinieri l'hanno scovata durante una perquisizione nell'abitazione che si trova in contrada Mulinazzo. L'uomo dovrà adesso rispondere di coltivazione di sostanze stupefacenti

Aveva una serra di marijuana nel giardino di casa. Per questa ragione, i carabinieri hanno arrestato a Villafrati un 57enne già noto alle forze dell'ordine, che dovrà adesso rispondere di coltivazione di sostanze stupefacenti.

Durante una perquisizione nell'abitazione dell'uomo in contrada Mulinazzo i militari hanno trovato una serra con 5 piante di cannabis indica di diversa tipologia, alte circa 2 metri.

Il 57enne è stato posto ai domiciliari in attesa dell'udienza di convalida. Le piante, che a completa essiccazione avrebbero potuto fruttare fino a 8 chili di marijuana, sono state sequestrate nell'attesa degli esami di laboratorio del Comando provinciale di Palermo.

Risanamento, Messina prima in graduatoria per nuovi fondi dal governo: in arrivo 151 milioni

Il finanziamento sarà garantito dal ministero delle Infrastrutture per il progetto Qualità dell'abitare

Importante svolta nel Risanamento dopo il lavoro in sinergia tra Comune e Città Metropolitana. Il governo ha stanziato per la città 151 milioni di euro, visto il primo posto in graduatoria per l'assegnazione dei fondi relativi al programma nazionale della Qualità dell'abitare del ministero delle Infrastrutture. I soldi serviranno a finanziare i cinque progetti che l'amministrazione De Luca ha presentato con l'obiettivo di riqualificare le zone attualmente occupate dalle baraccopoli e realizzare nuovi alloggi.

Le zone interessate saranno quelle di Fondo Fucile, Bisconte, rione Taormina, inclusi nel progetto pilota che ha visto Messina al primo posto su 271 proposte di finanziamento. Altri interventi, finanziati con 15 milioni di euro, prevederanno le demolizioni delle baracche in altre zone degradate, mentre è incluso anche il rilancio del parco tematico del Conservatorio "Corelli" con la riqualificazione degli spazi adiacenti.

© Riproduzione riservata



Prof. Ranieri Guerra: “Il contatto con questo virus è di per sé pericoloso: abbiamo evidenze crescenti che porta a un danno organico. Corriamo il rischio di creare una generazione di pazienti cronici che fra i 35 e i 45 anni svilupperanno una serie di patologie determinate dal contatto attuale con il virus, che metteranno a elevatissimo rischio di sostenibilità il Sistema sanitario, quindi il “liberi tutti” per i giovani al di sopra degli 8-9 anni quando c’è la maturazione dei ricettori, lo vedo come un problema serio di sanità pubblica, magari non attuale ma prossimo venturo”



Roma, 21 luglio 2021 - Questione vacanze estive: sia che si rimanga in Italia, sia che si vada all'estero, i media non sono molto tranquillizzanti in merito a quello che è l'andamento epidemiologico del SARS-CoV-2. Se da una parte l'Europa si è organizzata per avere una uniformità di atteggiamento, che però varia di giorno in giorno, più complicata è la situazione al di fuori dell'Europa, con addirittura la Farnesina che scoraggia le vacanze all'estero.

Con l'intento di fare chiarezza su questo tema, Motore Sanità ha coinvolto i maggiori esperti in campo sanitario che, partendo dai dati a loro disposizione, nel corso del webinar “COVID E TURISMO”, hanno illustrato luci e ombre della situazione attuale, offrendo soluzioni a riguardo.



Prof. Francesco Menichetti

“Da una parte ci sono aspetti positivi come le terapie intensive degli ospedali che, al momento, sono vuote dai Covid sintomatici e da malattie gravi - commenta Francesco Menichetti, Direttore UO Malattie infettive AOU Pisana, Presidente GISA - E poi la campagna vaccinale che, nonostante tutti i problemi, va avanti con un ritmo intenso. Rispetto all’anno scorso quindi, lo scenario è diverso. Dall’altra parte però, è altrettanto vero che la campagna vaccinale non riesce a intercettare quasi 5milioni di 60enni, che sono coloro a maggior rischio Covid grave e che si sta registrando un forte rimbalzo dei contagi tra i giovani non vaccinati, che sono il veicolo dell’infezione, in particolare adesso per la variante Delta che si sta sostituendo a grandi passi alla variante Alfa, destinata a divenire in poche settimane la variante prevalente. Io temo che quando si accenderà il serbatoio dei non vaccinati ultra 60enni, avremo grosse difficoltà. Ciò detto, non consiglio le vacanze all’estero. Troppe ancora le incognite: il rischio è quello di andarsi a prendere qualcosa di più e di diverso, rispetto a quanto già non circoli alle nostre latitudini”.

“È difficile dare delle risposte, perché ci sono due ordini di problemi - incalza Antonio Cascio, Direttore Unità Operativa Malattie Infettive Policlinico P. Giaccone, Palermo - uno strettamente di salute personale, ovvero: “cosa rischio io vaccinato ad andare in giro”? La risposta è: pochissimo, quasi nulla, poi però c’è anche un problema dal punto di vista burocratico-amministrativo, che è il rischio di rimanere confinato in un Paese straniero per tanto tempo, qualora risultassi positivo al tampone molecolare. Per sciogliere la matassa, bisognerebbe creare dei canali con i vari Paesi e fare degli accordi bilaterali che, compatibilmente con l’epidemia e con il buon senso, possano favorire anche il turismo in questo momento”.



Prof. Matteo Bassetti

A proposito di soluzioni Matteo Bassetti, Presidente SITA e Direttore UO Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico “San Martino” Genova, non ha dubbi: “Io credo, sul fronte del turismo, che avremmo dovuto avere più coraggio a proposito del Green Pass e lanciarlo direttamente noi, invece di andare adesso dietro la Francia. Sono convinto che sia questo lo strumento per tornare rapidamente alla vita normale, così come credo molto nella vaccinazione, tanto è vero che da maggio ad oggi al San Martino di Genova non abbiamo ricoverato neanche un Covid vaccinato con due dosi. Ogni strumento, detto questo, è valido per incentivare la vaccinazione. Ad oggi, ci troviamo ad avere il 35% degli italiani non vaccinati che è tantissimo, che non si sono né prenotati per il vaccino e che non hanno alcuna intenzione di vaccinarsi. Siamo uno dei Paesi che ha la percentuale dei no vax più alta. Così rischiamo grosso ad ottobre, perché non vaccinarsi significa andare ai 100 all’ora contro un muro. La variante Delta è pericolosa, quello che posso dire è che i sintomi che noi vedevamo in decima-dodicesima giornata con la variante Alfa, Beta e Gamma, oggi lo vediamo in quarta e quinta giornata. Significa malati che peggiorano dopo 4-5 giorni con la variante Delta, che colpisce i giovani. Oggi la gente che va in ospedale e che finisce intubata ha 40 anni, non più 70-80. Non sfruttare l’opportunità di vaccinarsi è da pazzi”.



Prof. Ranieri Guerra

D'accordo anche Ranieri Guerra, già Assistant Director General per le iniziative speciali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Gli unici strumenti che abbiamo a disposizione per proteggerci sono la vaccinazione e misure cogenti di sanità pubblica, che possono andare dalla sospensione del viaggio all'erezione di barriere confinarie, secondo quelli che sono i regolamenti sanitari internazionali e tutto ciò che rappresenta la collaborazione tra Stati, che non sempre funziona. Continuo a ripetere, fra l'altro, il fatto che il contatto con questo virus è di per sé pericoloso: abbiamo evidenze crescenti che porta a un danno organico. Corriamo il rischio di creare una generazione di pazienti cronici che fra i 35 e i 45 anni svilupperanno una serie di patologie determinate dal contatto attuale con il virus, che metteranno a elevatissimo rischio di sostenibilità il Sistema sanitario, quindi il "liberi tutti" per i giovani al di sopra degli 8-9 anni quando c'è la maturazione dei ricettori, lo vedo come un problema serio di sanità pubblica, magari non attuale ma prossimo venturo".

Pensa ai giovani anche Michele Sanza, Direttore U.O. Servizio Dipendenze Patologiche AUSL Romagna Regione Emilia Romagna: "Dal punto di vista psicologico del comportamento generale delle persone osserviamo, dai nostri osservatori clinici in relazione alle vacanze, che i ragazzi hanno avuto una sorta di "effetto champagne". Come fossero stati stappati all'improvviso, hanno cercato a tutti i costi una normalità al divertimento, anche attraverso l'exasperazione dei comportamenti. Quello che abbiamo visto è un incremento delle dipendenze, degli abusi e dei comportamenti dissociati (la proliferazione di risse, delle piccole devastazioni nei raggruppamenti dei ragazzi sono diventati assai frequenti). D'altro canto c'è il rovescio della medaglia: le vacanze sono anche un diritto. In un mondo come il nostro, dove gli scambi e i contatti sociali sono fondamentali per la crescita, certamente le limitazioni a che ciò avvenga incidono sui giovani. Siamo preoccupati che manchino e allora la formula è quella di lavorare per la sicurezza, di garantire che le persone vaccinate possano accedere ai locali di divertimento e di limitare gli eccessi".

"Diciamo che si può viaggiare ed è utile tornare a farlo - conclude Claudio Zanon, Direttore Scientifico Motore Sanità - Bisogna però correre a vaccinarsi il più possibile, se possibile, in quantità e dosi e mantenere sempre un atteggiamento di buon senso, perché questo è un virus camaleontico che muta, ha una mobilità altissima e non ha più stagionalità. Sì quindi al Green Pass: non se ne faccia una questione politica, ma di necessità".